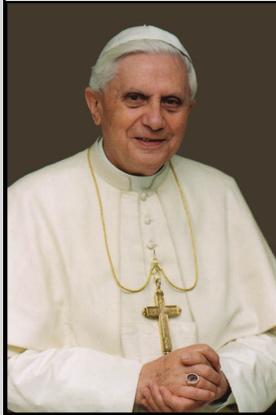




Visita ad limina
Vescovi della C.E.L.R.A.
14-19 gennaio 2008

Vol. 1 - I paesi della Celra

La preoccupazione della comunità internazionale continua ad essere viva per il Medio Oriente. Sono lieto che la Conferenza di Annapolis abbia manifestato segni sulla via dell'abbandono del ricorso a soluzioni parziali o unilaterali a favore di un approccio globale, rispettoso dei diritti e degli interessi dei popoli della regione. Faccio appello, ancora una volta, ad Israeliani e Palestinesi, affinché concentrino le proprie energie per l'applicazione degli impegni presi in quella occasione e non fermino il processo felicemente rimesso in



moto. Invito inoltre la comunità internazionale a sostenere questi due popoli con convinzione e comprensione per le sofferenze e i timori di entrambi. Come non essere vicini al Libano, nelle prove e violenze che continuano a scuotere questo caro Paese? Formulo voti che i Libanesi possano decidere liberamente del loro futuro e chiedo al Signore di illuminarli, a cominciare dai responsabili della vita pubblica affinché, mettendo da parte gli interessi particolari, siano pronti ad impegnarsi sul cammino del dialogo e della riconciliazione. Solo in questa maniera il Paese potrà progredire nella stabilità ed essere nuovamente un esempio di convivialità fra le comu-

nità. Anche in Iraq la riconciliazione è una urgenza! Attualmente gli attentati terroristici, le minacce e le violenze continuano, in particolare contro la comunità cristiana, e le notizie giunte ieri confermano la nostra preoccupazione; è evidente che resta da tagliare il nodo di alcune questioni politiche. In tale quadro, una riforma costituzionale appropriata dovrà salvaguardare il diritti delle minoranze. Sono necessari importanti aiuti umanitari per le popolazioni toccate dalla guerra; penso particolarmente agli sfollati all'interno del Paese e ai rifugiati all'estero, fra i quali si trovano numerosi cristiani. Invito la comunità internazionale a mostrarsi generosa verso di loro e verso i Paesi dove trovano rifugio, le capacità di accoglienza dei quali sono messi a dura prova. Desidero anche esprimere il mio incoraggiamento affinché si continui a perseguire senza sosta la via della diplomazia per risolvere la questione del programma nucleare iraniano, negoziando in buona fede, adottando misure destinate ad aumentare la trasparenza e la confidenza reciproca, e tenendo sempre conto degli autentici bisogni dei popoli e del bene comune della famiglia umana.

(Dal Discorso di Benedetto XVI ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno 2008)

INDICE

del Volume 1

Regno d'Arabia Saudita	p. 4
Stato del Bahrein	p. 5
Repubblica di Cipro	p. 6
Repubblica araba d'Egitto	p. 7
Emirati Arabi Uniti	p. 9
Repubblica di Gibuti	p. 10
Regno di Giordania	p. 11
Repubblica Irachena	p. 12
Stato d'Israele	p. 16
Territori dell'Autorità palestinese	p. 17
Stato del Kuwait	p. 23
Repubblica del Libano	p. 24
Sultanato dell'Oman	p. 27
Stato del Qatar	p. 28
Repubblica araba siriana	p. 29
Somalia	p. 31
Repubblica araba dello Yemen	p. 33
La Santa Sede e la Terra Santa	p. 34
Struttura ecclesiastica	p. 35
Le circoscrizioni ecclesiastiche latine della Regione Araba	p. 36

Volume 2: *La vita della Chiesa*

Volume 3: *Giovanni Paolo II e la Celra*

Regno d'Arabia Saudita

Al-Mamlaka al-'Arabiya as-Sa'udiya



Superficie: 2.238.341 Km²

Paesi confinanti: Iraq e Kuwait a NORD, Giordania a NORD-OVEST, Qatar ed Emirati Arabi Uniti ad EST, Oman a SUD-EST, Yemen a SUD

Capitale: Riad (Riyadh)

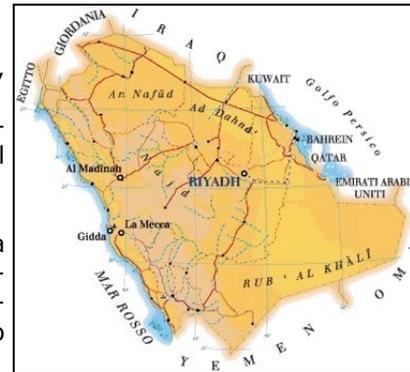
Altre città: Gidda, La Mecca.

Abitanti: 22.673.538 (cens. 2004), 33.960.000 (stima 2006).

Gruppi etnici: Sauditi, altri Arabi, occidentali (gli stranieri costituiscono il 20% della popolazione totale)

Lingua: arabo (ufficiale), inglese

Religione: Maggioranza quasi assoluta musulmana wahabita; piccola minoranza cristiana (stranieri residenti per lavoro), di cui cattolici 890.000 (Annuario Pontificio)



Forma di governo: Monarchia assoluta

Sovrano: Abdullah Saud

Membro: CCG, Lega Araba, OCI, ONU e OPEC

Moneta: Riyal saudita

Rapporti con la Santa Sede

A tutt'oggi l'Arabia Saudita non ha rapporti diplomatici con la Santa Sede. Il 6 novembre 2007, Re Abdullah ha compiuto la prima visita ufficiale di un sovrano saudita in Vaticano.

Cenni storici e quadro politico

Le origini dell'attuale Regno Saudita risalgono alla metà del XVIII secolo quando il Sultano del Neged, Muhammad bin Saud, unì le sue forze con quelle di un riformatore islamico, Muhammad ibn Abd al-Wahhab, con lo scopo di creare una nuova realtà politica e statale. Nei centocinquanta anni successivi, le fortune della famiglia dei Saud hanno subito alterne vicende, poiché contendeva il potere e il territorio all'Egitto, all'Impero Ottomano e ad altre famiglie arabe. Il moderno Stato Saudita fu fondato dal re Abdul Aziz Ibn Saud e nacque il 23 settembre 1932 dall'unione dei Regni di Neged e Higiaz e degli Emirati di 'Asir, Najran e Al Hasa. Dopo la morte del fondatore Abdul Aziz (1953) il potere è passato ai figli in ordine di anzianità. In base alla Legge fondamentale (1992) il sovrano, "Custode dei luoghi santi" (La Mecca e Medina), detiene tutti i poteri e non esiste distinzione tra il patrimonio della famiglia reale e il bilancio

Cenni storici e quadro politico

Protettorato britannico dal 1820, il Bahrein è una monarchia ereditaria indipendente dal 14 agosto 1971. Nel 1975 l'emiro ha sospeso la Costituzione del 1973 e sciolto l'Assemblea nazionale, accentrando tutti i poteri. Il 14 febbraio 2001 è stato approvato con referendum un progetto di costituzione proposto su iniziativa dell'emiro. Promulgata il 14 febbraio 2002, la nuova Costituzione, pur assicurando formalmente le libertà personali e politiche, ha mantenuto intatte le prerogative del sovrano sui poteri esecutivo, giudiziario e, in gran parte, anche sul legislativo: solo la Camera dei deputati (40 membri) è infatti elettiva; non esistono partiti politici. Il sistema giudiziario si basa sulla legge islamica. Vigeva la pena di morte. Alle elezioni parlamentari del 26 novembre e del 3 dicembre 2006, che hanno visto una notevole partecipazione (72% degli aventi diritto), i movimenti influenzati dai religiosi hanno ottenuto 29 seggi su 40 (17 gli sciiti e 12 i sunniti).
(De Agostini)

Repubblica di Cipro

Kypriake Demokratia - Kıbrıs Cumhuriyeti



Superficie: 5.896 Km² + 3355. Km²
del territorio turco-cipriota

Paesi confinanti: -

Capitale: Nicosia (esclusa l'area occupata dai turchi)

Altre città: Limassol, Larnaca

Abitanti: 766.400 (stime 2006)
256.644. del territorio turco-cipriota
(cens. 2006)

Gruppi etnici: Ciprioti, Greci Turchi

Lingua: greco, turco (ufficiali), inglese

Religione: Netta maggioranza ortodossa, piccola minoranza musulmana.
Cattolici: 17.000 (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Presidente e Capo del Governo greco-cipriota Tassos Papadopoulos
(DIKO), dal 28 febbraio 2003

Presidente turco-cipriota: Mehmet Ali Talat, del partito repubblicano
(CTP), eletto il 17 aprile 2005

Membro Commonwealth, Consiglio d'Europa, EBRD, ONU, OSCE, WTO
UE (esclusa la parte turco-cipriota)

Moneta: Sterlina di Cipro (nella parte greco-cipriota); Nuova Lira Turca



(nella parte turca)

Rapporti con la Santa Sede

Cipro intrattiene rapporti diplomatici con la Santa Sede. L'attuale Nunzio apostolico è mons. Antonio Franco, che è anche Nunzio in Israele e Delegato apostolico di Gerusalemme e Territori Occupati. (v. scheda Santa Sede e Terra Santa)

Cenni storici e quadro politico

L'isola di Cipro è diventata una repubblica indipendente con il trattato anglo-greco-turco del 19 febbraio 1959 (che ha posto termine alla sovranità britannica). Il *Cyprus Act* del 1960 prevedeva una collaborazione fra le due comunità greca e turca, affiancando a un Presidente greco-cipriota un Vicepresidente turco-cipriota e sancendo una composizione mista del governo e del parlamento. In seguito a una disputa costituzionale, dal 1963 il Vicepresidente, i ministri e i deputati turco-ciprioti hanno cessato di partecipare alla vita delle istituzioni. Nel 1964 l'ONU ha inviato nell'isola un proprio contingente, che tuttavia non è stato in grado di impedire, il 20 luglio 1974, un colpo di stato delle forze filo-greche. Ne è seguito l'intervento militare della Turchia, che ha occupato la parte settentrionale dell'isola dando vita alla Repubblica turca di Cipro del Nord. Il 13 febbraio 1979 è stato proclamato lo Stato federato turco-cipriota, che il 15 novembre 1983 è diventato la Rep. turca di Cipro del Nord (non riconosciuta dalla comunità internazionale), governata da un regime presidenziale. Nell'aprile 2004 è fallito il piano dell'ONU di riunificare l'isola in una confederazione tra le due comunità greca e turca con uguale peso politico e istituzionale: il referendum è stato infatti bocciato nella Rep. di Cipro (con il 75,8% di "no") e approvato nella Rep. turca di Cipro del Nord (con il 64,9% di "sì"). Così solo la Rep. di Cipro è entrata nella UE (1 maggio 2004).

(De Agostini)



Repubblica araba d'Egitto

al-Jumhuriya Misr al-'Arabiya



Superficie: 1.001.449 Km²

Paesi confinanti: Libia a OVEST, Sudan a SUD, Israele e Palestina ad EST

Capitale: Il Cairo

Altre città: Alessandria, Giza, Shubra el-Khema Porto Said

Abitanti: 72.579.030 (cens. 2006)

Gruppi etnici: Egiziani (84%), Sudanesi (6%) Arabi Beduini (2%), altri.

Lingua: Arabo (ufficiale), dialetto arabo-egiziano, parlati anche l'inglese e il francese

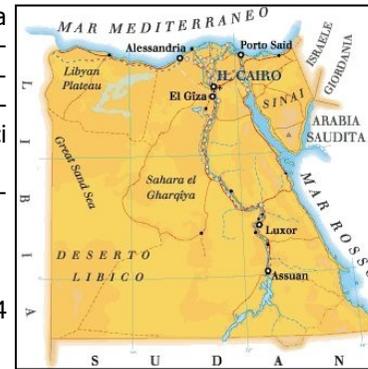
Religione: Netta maggioranza musulmana sunnita (più del 90%); cristiani in maggioranza copti ortodossi (6-12%), cui vanno aggiunti una piccola minoranza protestante (1% circa) e 214.000 cattolici (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Presidente Hosni Mubarak (PND) dal 1981, rieletto il 7 settembre 2005

Primo Ministro Ahman Nazif (PND) dal 14 luglio 2004

Moneta: Sterlina egiziana



Rapporti con la Santa Sede

L'Egitto intrattiene rapporti diplomatici con la Santa Sede. L'attuale Nunzio apostolico è mons. Michael Louis Fitzgerald, arciv. tit. di Nepte (dal 15 febbraio 2006).

Cenni storici e quadro politico

Culla della civiltà dei Faraoni, (3000 - 332 a.C.), soggetto nel corso dei secoli al dominio greco (332-30 a.C.), romano (30 aC-642 d.C), arabo (642-1517), ottomano (1517-1882 fatta eccezione per la parentesi napoleonica dal 1798 al 1805) e, infine, protettorato britannico dal 1882, l'Egitto divenne una monarchia formalmente indipendente il 18 febbraio 1922.

Il 18 giugno 1953 fu proclamata la Repubblica e nel 1954 il potere fu assunto dal col. Gamal Abd el-Nasser; questi, nel 1956, annunciò la nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez, provocando l'intervento armato di Francia, Regno Unito e Israele. Le truppe israeliane occuparono la Striscia di Gaza (già parte della Palestina e in amministrazione all'Egitto dal 1948-49) e la penisola del Sinai; la decisa azione dell'ONU, con l'accordo di USA e URSS, costrinse Israele a ritirarsi. Nel 1967 un nuovo conflitto con Israele ("Guerra dei 6 giorni") si concluse con la sconfitta dell'Egitto e l'occupazione israeliana del Sinai e di Gaza. Nello sforzo di liberare il Sinai, nel 1973 l'Egitto riaprì le ostilità con la "Guerra del Kippur", ma senza risultato.

Nel settembre 1978 il Presidente egiziano Anwar Sadat e il Primo ministro israeliano Menachem Begin firmarono gli accordi di pace di Camp David con i quali l'Egitto ha recuperato il Sinai, ma non Gaza (passata successivamente all'Amministrazione palestinese). Assassinato Sadat (1981) da un gruppo estremista islamico, è divenuto presidente il suo vice Hosni Mubarak, in seguito sempre rieletto con una maggioranza plebiscitaria (le ultime presidenziali si sono svolte nel settembre 2005). Alle

elezioni parlamentari del novembre del 2005, il partito islamista dei Fratelli Musulmani, ha conquistato 88 seggi su 454, confermandosi come il maggior gruppo di opposizione.
(Fonte principale: De Agostini)



Emirati arabi uniti

Al-Imarat al-'Arabiya al-Muttahida



Superficie: 83 600 kmq

Paesi confinanti: Qatar a NORD, Arabia Saudita a OVEST e SUD, Oman ad EST

Capitale: Abu Dhabi

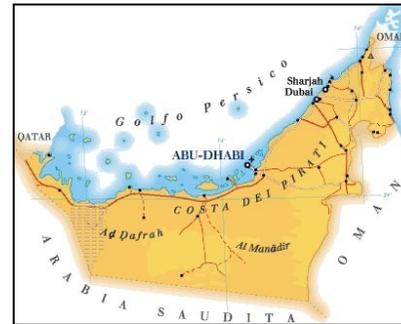
Altre città: Dubai, Ash Shariqah

Abitanti:

Gruppi etnici: Arabi 48%, asiatici 44%, altri 8%

Lingua: arabo (ufficiale), inglese

Religione Netta maggioranza musulmana (in prevalenza sunniti), cattolici (stranieri): 442.000 (Annuario Pontificio)



Forma di governo: Federazione di emirati

Sovrano Khalifa bin Zaid al Nahayan, emiro di Abu Dhabi, dal 3-XI-2004

Primo Ministro Sheikh Mohammed bin Rashid al Maktum, emiro di Dubai, dal 5-1-2006

Moneta: Dirham degli Emirati

Membro di CCG , Lega Araba, OCI, ONU , OPEC e WTO

Rapporti con la Santa Sede

Gli Emirati Arabi Uniti hanno stabilito rapporti diplomatici il 31 maggio 2007.

Cenni storici e quadro politico

I sette emirati noti come "Costa dei Pirati" (con chiaro riferimento all'attività allora diffusa tra le popolazioni rivierasche) e anche come "Stati della Tregua" (per la tregua tra il Regno Unito ed i pirati conclusa nel 1853) furono assoggettati dal 1892 al protettorato britannico; hanno costituito l'Unione degli Emirati Arabi il 2 dicembre 1971.

In base alla Costituzione del 1971, emendata più volte, lo Stato è una federazione di monarchie ereditarie assolute. La massima autorità federale è il Consiglio supremo dei sovrani (formato dai 7 emiri, ognuno dei

quali è sovrano assoluto del proprio emirato) che elegge fra i suoi membri il presidente (tradizionalmente l'emiro di Abu Dhabi); questi nomina il primo ministro (de facto l'emiro del Dubai) e il Consiglio dei ministri, che si avvale come organo consultivo del Consiglio nazionale federale di 40 membri (di cui 20 eletti). Non esistono partiti politici. La Forza di difesa dell'Unione e le Forze armate dei 7 emirati sono formalmente unificate dal 1976.

Le prime elezioni legislative nella storia del Paese si sono tenute il 16 dicembre 2006. Anche se svoltesi a suffragio limitato, hanno rappresentato un importante segnale di democratizzazione e un seggio è stato conquistato da una donna.(Fonte: De Agostini)

Repubblica di Gibuti

Jumhuriya Jibuti - République de Djibouti



Superficie: 23.200 Km²

Paesi confinanti: Eritrea a NORD, Etiopia a OVEST, Somalia a SUD-EST

Capitale: Gibuti

Abitanti: 273.974 (cens 19083) 700.000 (stime 2006)

Gruppi etnici: Issa, Afar Europei Arabi

Lingua: Francese, Arabo (ufficiali), Issa, Afar

Religione: Netta maggioranza musulmana sunnita; cattolici 7.000 (Annuario Pontificio)

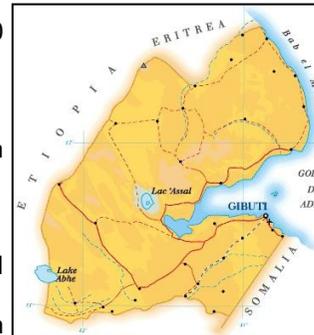
Forma di governo: Repubblica parlamentare

Presidente Ismail Omar Guelleh (RPP), dal 1999 rieletto l'8 aprile 2005

Primo Ministro Dileita Mohammed Dileita (RPP dal 7 marzo 2001)

Membro di Lega Araba, OCI, ONU, UA e WTO, associato UE

Moneta: Franco di Gibuti



Rapporti con la Santa Sede

Gibuti intrattiene relazioni diplomatiche con la Santa Sede. L'attuale Nunzio apostolico è mons. Ramiro Moliner Inglés, Arciv. tit Sarda (dal 17 gennaio 2004)

Cenni storici e quadro politico

Ex colonia francese col nome di Costa dei Somali (e, dal 1967, Territorio francese degli Afar e degli Issa), Gibuti è diventato indipendente il 27 luglio 1977. Nel 1981 la Lega popolare per il progresso (RPP), espressione

dell'etnia issa, si è affermata come partito unico. Dopo un periodo di forti tensioni e scontri interetnici, la Costituzione del 1992 ha dato vita a un sistema semipresidenziale multipartitico: il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale per 6 anni; l'Assemblea nazionale è formata da 65 membri (33 di etnia issa e 32 afar) eletti a suffragio universale con mandato di 5 anni. Il sistema elettorale è maggioritario a turno unico. Alle elezioni del 2003 la coalizione guidata dal presidente Guelleh, col 62,7% dei voti, ha ottenuto tutti i seggi. E poiché le presidenziali sono state boicottate dalle opposizioni, l'8 aprile 2005 è stato eletto col 100% dei voti l'unico candidato che si è presentato, il presidente uscente Guelleh. La Francia mantiene a Gibuti una base navale e una guarnigione militare. Nel 2003 il Comando antiterrorismo statunitense per il Corno d'Africa ha fissato la sua base a Gibuti.

Regno di Giordania

Al-Mamlaka al-Urdunniya al-Hashimiya



Superficie: 88.778 Km²

Paesi confinanti: Siria a NORD, Israele e Palestina (Cisgiordania) a OVEST, Arabia Saudita a SUD-EST, Iraq ad EST

Capitale: Amman

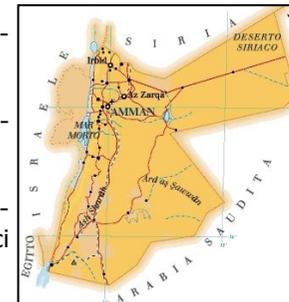
Altre città: Az Zarqa; Irbid, Balqa; Mafraq; Jarash; Madaba

Abitanti: 5.153.000

Gruppi etnici: Arabi 98% (in maggioranza palestinesi), armeni, circassi e altri

Lingua: arabo (ufficiale), inglese

Religione: Netta maggioranza musulmana sunnita; Cristiani: 3,4%, di cui 76.000 cattolici (Annuario Pontificio)



Forma di governo: Monarchia costituzionale

Sovrano re Abdallah Ibn Husayn, dal 7 febbraio 1999

Primo Ministro Marouf al-Bakhit (indipendente), dal 27 novembre 2005

Moneta: Dinar giordano

Membro Lega Araba, OCI, ONU e WTO

Rapporti con la Santa Sede

La Santa Sede e la Giordania hanno relazioni diplomatiche dal 3 marzo 1994 (v. scheda Santa Sede e Terra Santa). L'attuale Nunzio apostolico è Mons. Francis Assisi Chullikatt, Arciv. tit. di Ostra (dal 29 aprile 2006), che è anche Nunzio in Iraq.

Cenni storici e quadro politico

Già mandato britannico dopo la Prima guerra mondiale, il Paese ha ottenuto l'indipendenza il 22 marzo 1946 (col nome di Transgiordania) e ha assunto il nome di Giordania nel 1949, dopo l'annessione della Cisgiordania (occupata da Israele nel 1967). I partiti sono stati pienamente legalizzati solo nel 1992. Le prime elezioni multipartitiche si sono tenute nel '93. Nel 1994 re Hussein e l'allora premier israeliano Yitzhak Rabin hanno firmato un trattato per la demarcazione dei confini e la spartizione delle risorse idriche dello Yarmuk e del Giordano. Per favorire la formazione di un'autorità politica palestinese, la Giordania ha tagliato già dal 1988 tutti i legami amministrativi con la Cisgiordania. Il 9 settembre 2005 tre attentati attribuiti ad al Qaida hanno devastato tre alberghi ad Amman provocando decine di vittime tra i turisti e la popolazione civile. Pochi giorni dopo la carica di primo ministro è stata affidata dal re al capo della sicurezza nazionale, Marouf al-Bakhit. (Fonte: De Agostini)

Repubblica irachena *Jamhuriat Al Iraq*



Superficie: 434.128 Km²

Paesi confinanti: Turchia a NORD, Siria e Giordania ad OVEST, Arabia Saudita e Kuwait a SUD, Iran ad EST

Capitale: Baghdad

Altre città: Arbil, Mosul, Bassora, Kirkuk

Abitanti: 22.046.244 (cens 1997) 27.180.000 (stima 2006)

Lingua: arabo (ufficiale), curdo, turco

Gruppi etnici: Arabi, Curdi, Turchi

Religione: netta maggioranza musulmana (in prevalenza sciiti), cristiani: quasi il 4% prima del 2003, di cui 290.000 cattolici (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Governo di transizione

Presidente: Jalal Talabani (DPAK), dal 6 aprile 2005

Primo Ministro Nouri al-Maliki (UIA), dal 20 maggio 2006

Moneta: Dinar iracheno

Membro: Lega Araba, OCI, ONU e OPEC

Rapporti con la Santa Sede

L'Iraq intrattiene rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Nunzio apostolico: Mons. Francis Assisi Chullikatt, Arciv. tit. di Ostra (dal 29 aprile 2006) che è anche Nunzio apostolico in Giordania.

Cenni storici e quadro politico

Già parte dell'Impero ottomano, amministrato dal 1920 dal Regno Unito su mandato della Società delle Nazioni, l'Iraq è diventato una monarchia indipendente nel 1932 e una Repubblica il 14 luglio 1958, in seguito al colpo di stato del gen. Karim Kassem. Il partito nazionalista Baath (appoggiato dai sunniti) ha preso il potere con un nuovo colpo di stato nel 1968. Eletto Presidente il 16 luglio 1979, il generale Saddam Hussein ha in seguito dato vita a un regime dittatoriale. Nel settembre 1980 l'Iraq ha dichiarato guerra all'Iran con l'obiettivo di conquistare la riva sinistra dello Shatt al-Arab; la guerra è terminata nel 1988 senza acquisizioni territoriali, ma con un carico pesantissimo di vittime e danni materiali. Il 2 agosto 1990 le truppe irachene invadono il Kuwait, ma vengono in seguito sconfitte (26 febbraio 1991) da un'ampia coalizione internazionale operante su mandato dell'ONU ma di fatto guidata dagli USA. Dopo il ritiro dal Kuwait, l'Iraq subisce un forte degrado economico per l'embargo imposto dall'ONU. La crisi precipita dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 a New York, che l'amministrazione USA collega all'Iraq. Il 20 marzo 2003 gli USA e il Regno Unito, nonostante il parere contrario degli altri membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU (Francia, Cina e Fed. Russa), danno il via all'invasione del paese. La guerra dura meno di un mese poiché l'avanzata ha incontrato sul campo ben poca resistenza. Quasi subito, però, si moltiplicano gli attentati e le azioni contro le truppe di occupazione e la situazione assume le caratteristiche di una guerra civile, nonostante la successiva risoluzione del Consiglio di Sicurezza che a metà ottobre autorizza una forza multinazionale.

(De Agostini)

Cronologia della guerra in Iraq (archivi ANSA)

- 2001 -

3 APR: L'Iraq afferma che le sanzioni imposte dall'Onu hanno ucciso dal 1990 circa 1,5 milioni di persone.

- 2002 -

29 GEN: il presidente Usa George W. Bush definisce Iraq, Corea del Nord e Iran l'"asse del male" per il loro possesso di armi di distruzione di massa.

5 LUG: fallisce il terzo "round" di colloqui fra Onu e Iraq per il ritorno a Baghdad degli ispettori Onu.

19 AGO: il parlamento iracheno approva all'unanimità la candidatura di Saddam Hussein ad un nuovo mandato presidenziale di sette anni che sarà sottoposto a referendum il 15 ottobre.

12 SET: nel suo discorso all Onu il presidente Usa Bush afferma che Saddam Hussein deve disarmare "o un'azione" per deporlo "sarà inevitabile".

16 SET: il segretario generale dell'Onu Kofi Annan riceve una lettera delle autorità irachene con la quale consentono il rientro degli ispettori senza

condizioni .

8 NOV: il Consiglio di Sicurezza approva la Risoluzione 1441. Il 13 l'Iraq accetta la risoluzione e il 18 i primi ispettori Unmovic giungono a Baghdad.

7 DIC: le autorità irachene consegnano all'Onu la dichiarazione sulle armi di distruzione di massa. Nel rapporto l'Iraq riafferma che il Paese non dispone di tali armi.

-2003-

9 GEN: secondo il rapporto degli ispettori ONU, non ci sono prove di programmi d'armamenti segreti dell'Iraq, ma la dichiarazione fornita da Baghdad il 7 dicembre è considerata lacunosa.

30 GEN: otto leader europei, tra cui l'Italia, sottoscrivono un documento per invitare tutti i paesi del vecchio continente ad "unirsi agli Stati Uniti nella battaglia per disarmare l'Iraq". Il 5 febbraio altri dieci paesi europei sottoscrivono una dichiarazione di appoggio agli Usa.

10 FEB: in una dichiarazione comune Francia, Germania e Russia chiedono che in alternativa alla guerra si vada ad un rafforzamento delle ispezioni ONU in Iraq. Il 6 marzo si associa anche la Cina

14 FEB: secondo rapporto dei capi degli ispettori Onu. Secondo Blix, troppe armi proibite mancano all'appello.

15 FEB: si svolgono oltre 600 manifestazioni per la pace in circa 70 paesi e in 32 capitali nei cinque continenti.

22 FEB: l'Unmovic ordina la distruzione dei missili iracheni Al Samoud 2. L'1 marzo comincia la distruzione di tali missili.

24 FEB: Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna presentano una bozza di risoluzione sull'Iraq.

1 MAR: il parlamento turco non autorizza il passaggio di truppe Usa sulla via dell'Iraq.

7 MAR: nuova relazione al Consiglio di sicurezza dell'ONU sul disarmo iracheno. Per Blix la distruzione dei missili al Samoud 2 rappresenta "una misura sostanziale di disarmo".

16 MAR: in un vertice alla Azzorre Bush, Blair e Aznar lanciano un ultimatum a Saddam Hussein

20 MAR 2003 - L'Operazione "Iraqi Freedom" (libertà per l'Iraq) scatta nella notte tra il 19 e il 20 con una serie di bombardamenti americani su Baghdad e l'ingresso di forze di terra di Usa e Regno Unito nel sud del paese.

9 APR: Le truppe Usa entrano a Baghdad. La statua di Saddam è abbattuta dalla folla. Il regime crolla e i suoi notabili scompaiono dalla capitale.

1 MAG: Il presidente Usa George W. Bush dichiara, prematuramente, che la guerra è finita e vinta.

6 LUG: Paul Bremer, capo dell'amministrazione civile, istituisce un Consiglio del governo transitorio.

22 LUG: A Mossul, soldati Usa uccidono Qusay e Uday, figli dell'ex rais.

19 AGO: A Baghdad, attentato contro il quartier generale dell'Onu.

Muiono 22 persone, tra cui l'emissario per l'Iraq, Sergio Vieira de Mello.
2 OTT: Gli ispettori dell'Onu ammettono di non avere scoperto armi di distruzione di massa.
16 OTT: Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approva la risoluzione 1511 che autorizza una forza multinazionale.
12 NOV: A Nassiriya, 28 persone, di cui 12 carabinieri, 5 militari e 2 civili italiani, muiono in un attentato.
13 DIC: Le forze speciali Usa catturano Saddam Hussein nascosto vicino a Tikrit.

- 2004 -

1 FEB: Doppio attentato suicida a Erbil contro i principali partiti curdi: i morti sono oltre 100.
2 MAR: Attentato anti-sciita a Kerbala con 170 morti
8 MAR: A Baghdad il Consiglio di governo provvisorio firma la Costituzione transitoria.
28 APR: Esplode lo scandalo delle torture inflitte da militari americani ai prigionieri del carcere di Abu Ghraib.
28 GIU: Poteri trasferiti dall'amministratore Usa al primo governo transitorio guidato da Iyad Allawi.

- 2005 -

30 GEN: Prime elezioni democratiche. Vince la coalizione sciita sostenuta dal grande ayatollah Ali al Sistani.
28 FEB: A Hilla 118 morti in un attentato rivendicato dall'ala irachena di Al Qaida.
6 APR: Jalal Talabani, storico leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, è eletto presidente. La formazione del nuovo governo è affidata allo sciita Ibrahim al Jafari.
31 AGO: Mille morti a Baghdad tra pellegrini sciiti colti dal panico mentre attraversano un ponte durante una festa religiosa.
15 OTT: La nuova costituzione approvata in un referendum.
19 OTT: Saddam Hussein compare per la prima volta in tribunale per il processo per il massacro di oltre 140 sciiti.
15 DIC: Gli iracheni tornano alle urne per il nuovo parlamento che resterà in carica quattro anni.

- 2006 -

22 FEB: Un attentato distrugge la moschea sciita di Samarra. L'evento innesca attentati e massacri a catena.
22 APR: Jalal Talabani confermato alla presidenza della repubblica. Lo sciita Nouri al-Maliki incaricato di formare un nuovo governo, che vede la luce a maggio.
7 GIU: Abu Mussab al-Zarqawi, leader di Al Qaida in Iraq e bestia nera delle forze Usa, è ucciso in un raid americano.
21 AGO: Secondo processo a Saddam per le repressioni anti-curde del

1987-88 in cui 180 mila persone rimasero uccise.

23 NOV: Attentato a Sadr City, grosso quartiere sciita di Baghdad, con oltre 200 morti.

6 DIC: Negli Usa, una commissione guidata dall'ex segretario di stato James Baker raccomanda un radicale cambiamento della politica statunitense in Iraq.

30 DIC - Saddam Hussein viene impiccato a Baghdad con i quattro boia che insultano il condannato. Un video clandestino dell'esecuzione finisce su Internet. Polemiche nel mondo.

31 DIC: Il soldato Dustin Dinica, di 22 anni, è ucciso a Baghdad e diventa il caduto americano n. 3.000.

- 2007 -

10 GEN: Il presidente Bush annuncia che invierà altri 21.500 militari in Iraq.

15 GEN: Dopo Saddam, vengono impiccati due dei suoi più stretti collaboratori, Barzan al-Tikriti e Awad al-Bandar.

3 FEB: Attentato a Baghdad con 130 morti e 305 feriti.

6 MAR: A Hilla massacro di sciiti con 117 morti.

10 MAR: Conferenza internazionale a Baghdad sul futuro dell'Iraq. Al Maliki chiede a Siria e Iran di non fornire più aiuti alle milizie sunnite e sciite.

(Archivio Ansa)

Stato d'Israele
Medinat Yisrael



Superficie: 20.700Km² (esclusi territori autonomi palestinesi e territori occupati)

Paesi confinanti: Libano a NORD, Siria, Cisgiordania e Giordania ad EST, Egitto e Palestina ad OVEST

Capitale: Gerusalemme dal 1967, compresa Gerusalemme Est. Non riconosciuta dall'ONU.

Altre città: Tel Aviv-Giaffa, Tiberiade, Beer Sheva, Haifa

Abitanti: 5.548.623(cens. 1995) 6.984.3000 (stima 2006))

Gruppi etnici: Ebrei, Arabi ed altri

Lingua: ebraico, arabo (ufficiali), inglese

Religione: Ebrei 76,1%, Musulmani 16,2%, Cristiani 2,1% di cui 128.000 cattolici (Annuario Pontificio), Drusi: 1,6%

Forma di governo: Repubblica parlamentare

Presidente: Shimon Perez (dal 29 giugno 2007)

Primo Ministro Ehud Holmert ad interim dal 4 gennaio 2006, in carica dal 14 aprile 2006

Moneta: Nuovo Sheqel d'Israele

Membro ONU, EBRD WTO

Rapporti con la Santa Sede

Con "l'Accordo fondamentale" ("*Fundamental Agreement*") firmato il 30 dicembre 1993, la Santa Sede ha riconosciuto pienamente lo Stato di Israele con il quale ha stabilito rapporti diplomatici il 14 giugno 1994. Questo sulla base dell'impegno israeliano a riconoscere, mediante un nuovo trattato bilaterale con la Santa Sede, i diritti acquisiti dalla Chiesa in Terra Santa, in campo legale, fiscale e di proprietà nel corso dei secoli precedenti la creazione dello Stato di Israele (1948). I negoziati mirano a trovare un accordo proprio su questi punti e sono oramai in corso da anni.

L'ultima riunione Plenaria della Commissione bilaterale permanente fra Santa Sede e lo Stato d'Israele incaricata di portare avanti i negoziati si è conclusa il 13 dicembre 2007 a Gerusalemme. Tra le decisioni assunte quella di "riattivare il gruppo di lavoro sulle proprietà individuali della Chiesa, che per vari motivi le sono state tolte o utilizzate per altri scopi". Si è discusso anche dell'annosa questione del mancato rinnovo o rilascio dei visti da parte di Israele per molti sacerdoti, religiosi o suore per "motivi di sicurezza". La plenaria è stata preceduta da un incontro di lavoro, per "continuare i negoziati sull' 'Accordo economico' riguardante questioni fiscali e di proprietà". La prossima plenaria si terrà in Vaticano nel maggio 2008.

L'attuale Nunzio apostolico in Israele è Mons. Antonio Franco, Arciv. tit. di Gallese che è anche Nunzio apostolico a Cipro e Delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina.

Territori dell'Autorità palestinese



Territori Autonomi palestinesi (amministrati dall'Autorità Nazionale Palestinese)

Con gli accordi siglati negli anni 1993-2003 Israele ha riconosciuto formalmente (ma riservandosi il diritto di intervenire "per ragioni di sicurezza") il mandato dell'Autorità Nazionale Palestinese sulla striscia di Gaza e su alcune aree della Cisgiordania (tra cui le città di Gerico, Hebron, Nablus, Betlemme) equivalenti al 47% di quel territorio. A partire dal 2002 è stato costruito in Cisgiordania un "muro di sicurezza" di 360 Km che

segue con ampie deviazioni a favore di Israele la linea di confine del 1967. Dal 1994 dispone di un sistema politico e amministrativo proprio, con un Presidente, un Primo Ministro e un Consiglio dell'Autonomia.

Superficie (tot) 6.257 kmq

Abitanti (tot) 3.762.200 (stima 2005)

Capitale Gerusalemme (proclamata nel 1988)

Presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) di Fatah dal 9 gennaio 2005

Primo Ministro Salam Fayyad Hanyeh (indip.) dal 15 giugno 2007.

- Cisgiordania (West Bank)

Parte della Giordania a Ovest del fiume Giordano e Gerusalemme Est. Il 31 luglio 1988 la Giordania ha rinunciato a ogni diritto sulla regione.

Superficie: 5.879 kmq

Abitanti: 2.372.200 (stima 2005) di cui più di 200mila coloni ebrei.

- Striscia di Gaza

Già appartenente all'Egitto è una striscia costiera estesa verso il confine egiziano.

Superficie 378Km²

Abitanti: 1.389.800 (stima 2005)

Rapporti con la Santa Sede: Il 15 febbraio 2000 è stato firmato il "Basic Agreement" tra Santa Sede e OLP.

Territori occupati da Israele

Alture del Golan (Siria)

Situate a ridosso della Galilea, sono occupate dal 1967 (Guerra dei sei giorni)

Superficie: 1.176 Km²

Abitanti: 38.900 (stima 2006)

Cenni storici e quadro politico

Lo Stato di Israele è nato il 14 maggio 1948, al termine della scadenza del Mandato britannico della Palestina stabilito nel 1920 dopo la fine dell'Impero Ottomano. Di seguito la cronologia degli eventi politici in Terra Santa che hanno preceduto e seguito la nascita dello Stato di Israele fino ai nostri giorni:

-1897 - Congresso di Basilea Theodor Herzl formula il programma sionista allo scopo di "creare una patria per il popolo ebraico in Palestina".

- 1917 - Dichiarazione Balfour La Prima Guerra Mondiale segna la fine del dominio ottomano sulla Valle del Giordano. Francesi e britannici si spartiscono il controllo del Medio Oriente. Il ministro britannico Arthur

James Balfour in una lettera dichiara che "Sua Maestà vede con favore la creazione di un focolare nazionale ebraico" (2 novembre 1917). L'idea di fondo è una convivenza tra arabi e ebrei nella stessa terra.

- **1920 - Il mandato britannico** Il Mandato riguarda Palestina e Transgiordania. Il *Colonial Office* di Londra decide divisioni amministrative di comodo, compresa la divisione tra Cisgiordania e Transgiordania. Di comodo anche la divisione, oggi data per assodata, tra i territori sotto mandato francese (Libano e Siria) e quelli sotto mandato britannico. Tale confine non esisteva in epoca ottomana. Tra le due guerre crescono le tensioni tra arabi palestinesi ed ebrei.

- **1947 - La partizione dell'Onu** Dopo la Seconda Guerra Mondiale ancora non si è fatta chiarezza su come impostare il rapporto tra arabi ed ebrei. All'ONU viene approvato un piano che prevede due Stati (Risoluzione 181). La Palestina viene divisa in sei settori, con confini precisi distribuiti a scacchiera sul territorio: tre agli arabi, tre agli ebrei. Sono gli unici confini stabiliti a un tavolo e non con le armi. Il non irrilevante difetto è che non sono confini difendibili e non sono stati stabiliti né dagli arabi né dagli ebrei.

- **1948-1973 - La nascita di Israele e le guerre arabo-israeliane** La fine della presenza britannica e la nascita dello Stato d'Israele (14 maggio 1948) portano subito alla prima guerra arabo-israeliana (1948-49), che si conclude con la firma di armistizi separati. Inizialmente nessuna delle parti pensa che questa linea possa diventare un confine definitivo. Eppure, con piccole differenze e contestazioni, questa diventa la frontiera a cui ora la comunità internazionale fa riferimento e che anche arabi e israeliani in larga misura hanno finito con l'accettare. A questa guerra seguiranno altre tre (1956, 1967, 1973). Con quella del 1967 (Guerra dei sei giorni) Israele annette Gerusalemme Est, occupa il Sinai egiziano, le alture del Golan (Siria). La Cisgiordania (sottratta alla Giordania) e Gaza (sottratta all'Egitto), diventano territori occupati. Frattanto (è nata intanto l'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, guidata da Yasser Arafat), si torna a parlare di Stato palestinese. Pochi osano parlare di confini e chi lo fa comincia a riferirsi a quelli del 1949 (oggi definiti i confini del 4 giugno 1967).

- **17 settembre 1978 Gli accordi di pace di Camp David tra Egitto e Israele** Con la mediazione USA (presidenza Carter), il Premier israeliano Menachem Begin firma la pace con il Presidente egiziano Anwar Sadat che prevede, oltre al ritiro completo degli israeliani dal Sinai, il riconoscimento dei legittimi diritti dei palestinesi e la loro autonomia.

- **1980** - La "Knesset" approva la Legge Fondamentale su "Gerusalemme riunificata, capitale eterna d'Israele". Una decisione bocciata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la Risoluzione 478.

- **1982 - Occupazione israeliana del Libano** al fine di colpire le basi palestinesi in Libano, Israele occupa la fascia meridionale di quel Paese (da dove si è ritirata nel 2000).

- **1987-1992 - Prima Intifada** la popolazione palestinese dei territori di

Gaza e Cisgiordania dà il via all'Intifada (Sollevamento), duramente repressa dall'esercito, e solo nel 1992, dopo la vittoria elettorale dei laburisti, il governo abbandona la linea intransigente.

- **1993 - L'accordo di Oslo** - L'accordo parla di uno status provvisorio e uno definitivo dei Territori palestinesi. I confini provvisori sono realizzati creando le aree dell'Autonomia, con una complicata mappa a macchia di leopardo che divide i territori occupati in tre aree: A) dell'Autonomia, B) a controllo misto israelo- palestinese, C) a totale controllo israeliano. I confini dello status definitivo sono ancora da definire. Anche l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) guidata da Yasser Arafat sembra orientata a ritenere accettabili quelli del 1967. Simile l'impostazione della sinistra israeliana, mentre le altre forze politiche israeliane ritengono necessarie modifiche sostanziali - a scapito dei palestinesi - tanto più si procede verso la destra politica.

- **1995 - Assassinio di Yitzhak Rabin** Il 4 novembre 1995 un estremista di destra israeliano assassina il premier Yitzhak Rabin. Una nuova serie di attentati terroristici palestinesi e la vittoria nelle elezioni dell'esponente del Likud Binyamin Netanyahu (29 maggio 1996) rallenta quindi il processo di pace.

- **1998-1999 - Accordi di Wye Plantation e Sharm el Sheik** Il 23 ottobre 1998 (Wye Plantation, USA) e il 4 settembre 1999 (Sharm el Sheik, Egitto), accordi per il parziale ritiro degli israeliani dalla Cisgiordania vengono raggiunti, non risolvendo però la questione di Gerusalemme capitale.

- **2000 - Seconda Intifada.** A settembre riprende l'Intifada producendo attentati palestinesi e azioni repressive israeliane che bloccano ogni negoziato. Il 10 dicembre 2000 il governo laburista di Ehud Barak si dimette dopo aver cercato fino all'ultimo, con la mediazione del presidente americano Bill Clinton, un accordo con Arafat.

- **2001 - Il ritorno di Sharon** Le successive elezioni portano alla guida del governo Ariel Sharon, del Likud. Il piano di Sharon di smantellare gran parte delle colonie ebraiche nella Striscia di Gaza, in vista del ritiro unilaterale di Israele da quel territorio, suscita forti proteste nel Likud e negli altri partiti di destra. Di fatto esso prelude a una separazione netta e reale tra israeliani e palestinesi, constatata l'impossibilità di arrivare a una forma civile di coesistenza dei due popoli su uno stesso territorio. Il piano Sharon trova però l'appoggio dei laburisti e grazie al loro voto favorevole viene approvato il 25 ottobre 2004 dalla Knesset. Nel 2002 è iniziata intanto la costruzione del "muro di sicurezza" nei pressi della linea di demarcazione della Cisgiordania.

- **2002** - Gli israeliani respingono il piano di pace presentato dall'Arabia Saudita al vertice della Lega Araba a Beirut e che comprende il riconoscimento di Israele da parte di tutti i ventidue paesi arabi, a patto che Israele si ritiri da tutti i territori palestinesi occupati dalla "guerra dei sei giorni" del 1967 e richiede inoltre agli israeliani la restituzione di Gerusalemme Est, lo smantellamento delle colonie in Cisgiordania e la possibilità di

ritorno dei profughi palestinesi, sancita dalla risoluzione 194 dell'ONU.

- **2004 - Morte di Arafat** La morte l'11 novembre 2004 del presidente dell'Autorità palestinese Arafat, da tempo bloccato nella sua residenza di Ramallah, riapre la strada del dialogo.

- **2005 - Tregua firmata a Sharm el Sheikh da Sharon e Abu Mazen**

Il 10 gennaio 2005 si forma a Gerusalemme un nuovo governo di unità nazionale, guidato ancora da Sharon, ma con la partecipazione dei laburisti (con Shimon Peres vicepresidente). Il giorno prima Mahmoud Abbas (Abu Mazen) era stato eletto dai palestinesi presidente dell'ANP. L'8 febbraio Sharon e Abu Mazen firmano una tregua a Sharm el Sheikh, grazie alla mediazione dell'Egitto e col sostegno degli USA e dei paesi occidentali. Abu Mazen si impegna a contrastare gli estremisti palestinesi e di fatto gli attentati suicidi e gli agguati diminuiscono per qualche tempo. In cambio, a metà marzo, le città di Gerico e Tulkarem, in Cisgiordania, sono state riportate sotto il controllo dell'ANP. Per protestare contro il piano Sharon mobilitano gli abitanti delle colonie ebraiche e i partiti della destra, che nei mesi seguenti organizzano una serie di manifestazioni di piazza contro il governo a Gerusalemme e in molte altre città, e riprendono gli attacchi contro Israele dei movimenti radicali palestinesi contrari alla linea di Abu Mazen, in primo luogo Hamas e il gruppo della Jihad islamica, che non hanno rinunciato dell'esercito cominciano a smantellare alcune infrastrutture militari lungo la Striscia di Gaza in vista dell'inizio dello sgombero degli 8 mila coloni ebrei, programmato per agosto.

- **2006 - Il governo Olmert, la vittoria di Hamas e il bombardamento del Libano.** Colpito da ictus, il Primo ministro Sharon viene sostituito dal vice Ehud Olmert, del nuovo partito moderato Kadima. Il 25 gennaio 2006, alle elezioni legislative nei Territori palestinesi, il partito di Arafat, al-Fatah, viene battuto per la prima volta dai radicali islamici di Hamas che, assumendo la guida del governo palestinese, ribadiscono il rifiuto di riconoscere lo Stato d'Israele. La frattura tra il governo israeliano e l'ANP diventa così totale. Il 28 marzo 2006 il nuovo partito Kadima, guidato da Ehud Olmert, vince le elezioni per la Knesset e dà vita il 16 aprile, a un governo di coalizione (con laburisti, Shas e Gil). Intanto, tra nuovi attentati suicidi e pesanti raid dell'esercito a Gaza, la sospensione di gran parte degli aiuti internazionali all'ANP e il boicottaggio di Israele mettono in ginocchio la già precaria economia nei territori palestinesi, inasprendo i contrasti interni tra laici e integralisti e, all'interno di Hamas, tra moderati e fautori della guerra. A giugno dopo una settimana di sanguinosa guerra civile, Hamas prende il controllo della Striscia di Gaza, sconfiggendo le milizie di Al Fatah, il movimento del presidente palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen).

Nell'estate 2006 (2 luglio-14 agosto), dopo il rapimento di due soldati israeliani in pattuglia al confine da parte di Hezbollah, Israele scatena una campagna di bombardamenti che si diffondono fino a colpire tutte le principali città libanesi e bersagliano in particolare obiettivi nel Libano meridionale e nella valle della Bekaa. L'esercito israeliano entra anche nel Li-

bano meridionale raggiungendo in alcuni punti il fiume Litani. Forte la resistenza opposta da Hezbollah. L'esercito libanese non partecipa ai combattimenti. Oltre mille le vittime, soprattutto civili. Il 12 agosto il Consiglio di Sicurezza approva una risoluzione che chiede la cessazione immediata delle ostilità e l'invio di caschi blu nel Libano meridionale a rinforzo della missione Unifil. La tregua entra in vigore il 14 agosto.

- 2007 La ripresa delle trattative di pace ad Annapolis – Il 27 novembre riprendono ad Annapolis, negli Stati Uniti, le trattative di pace dopo sette anni di interruzione. Al vertice partecipano esponenti di una cinquantina di Stati e organizzazioni internazionali, tra cui la delegazione della Santa Sede guidata da mons. Pietro Parolin, con un duplice obiettivo: quello di giungere all'istituzione di uno Stato palestinese e di ottenere una pace duratura per la regione. Partecipa anche una delegazione siriana. Assenti, invece, l'Iran e i rappresentanti di Hamas. Al termine del vertice Abu Mazen e Olmert si impegnano ad avviare negoziati di pace e a concluderli entro la fine del 2008, ossia a realizzare per quella data le basi di una coesistenza tra lo Stato israeliano e quello palestinese da creare. Il documento firmato in extremis non precisa volutamente i problemi da affrontare, ma solo la cornice entro i quali i negoziati devono svolgersi. Restano enormi ostacoli da superare, a cominciare dalla debolezza dei due leader politici, ambedue alle prese con forti contestazioni interne (il primo da parte di Hamas e il secondo da parte dell'esercito e dei coloni israeliani).

(Fonti principali ANSA, De Agostini, altre agenzie)

La questione di Gerusalemme città sacra a ebrei, cristiani e musulmani

Gerusalemme è considerata come il problema più difficile nel contenzioso israelo-arabo.

La città è sacra agli ebrei fin da quando, 3.000 anni, fu scelta da re David come capitale del regno di Israele. Per i cristiani la città è santa perché in essa visse e morì Gesù. Per i musulmani, poi, essa è sacra perché - secondo la tradizione coranica - dalla moschea di Al Aqsa (che sorge sulla spianata ove si ergeva il tempio ebraico distrutto poi dai romani nel 70 d.C.) Maometto salì misticamente al cielo. La città, posta su colline alte quasi 800 metri, conta, secondo statistiche israeliane del 1998, oltre 530 mila abitanti: 330 mila ebrei e 200 mila palestinesi. Nella parte araba la presenza ebraica, inesistente nel 1967, è di 180 mila persone.

La città è divisa di fatto in due settori: quello Ovest, abitato da ebrei e rimasto sotto il controllo di Israele dal 1948, e quello Est, abitato dagli arabi e sotto amministrazione della Giordania (che si era annessa la città nel 1950) fino all'occupazione israeliana nella guerra del 1967.

Le Nazioni Unite, nella risoluzione 181 del 1947 sulla spartizione della Palestina in due stati, arabo ed ebraico, avevano stabilito per Gerusalemme-

me lo status di "corpus separatum". Una decisione rimasta però inattuata, in seguito allo scoppio, nel 1948, della prima guerra israello-araba, che si concluse con la divisione della città tra Israele e Giordania.

Nel 1967 Israele, durante la "guerra dei sei giorni", occupò la parte Est della città e quindi vi estese le sue leggi e la sua amministrazione. Il 30 luglio 1980 il Parlamento proclamò l'intera città "capitale eterna, unica ed indivisibile" dello Stato di Israele, uno status mai riconosciuto dagli arabi e dalla comunità internazionale, anche se il Congresso americano nell'ottobre 1995 adottò una legge che imponeva lo spostamento dell'ambasciata americana a Gerusalemme. Finora però né l'ex presidente Clinton né l'attuale presidente Bush hanno ritenuto opportuno farlo, e ne hanno sempre rinviato l'applicazione.

I palestinesi da parte loro vogliono che Gerusalemme Est sia la capitale dello Stato che aspirano a creare. La questione, estremamente complessa, è stata nelle trattative israello-palestinesi di volta in volta o rinviata o oggetto di discussioni informali. (ANSA).

Stato del Kuwait

Dawlat al-Kuwait



Superficie: 17.818 Km²

Paesi confinanti: Iraq a NORD-OVEST, Arabia Saudita a SUD

Capitale: Al-Kuwait

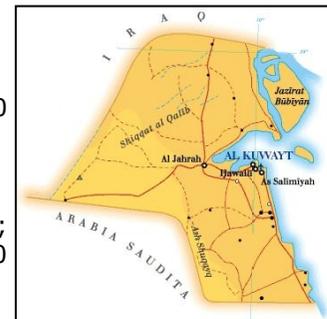
Altre città: Al Jahra, As Salimiyah

Abitanti: 2.213.403 (cens 2005); 2.322.000 (stime 2006)

Gruppi etnici: Arabi, Asiatici

Lingua: Arabo (ufficiale), Inglese

Religione: Maggioranza musulmana sunnita; piccola minoranza cristiana di cui 251.000 cattolici (Annuario Pontificio)



Forma di governo: Monarchia costituzionale

Sovrano: Emiro Sabah al-Ahmad al-Jabir al-Sabah dal 29 gennaio 2006

Primo Ministro: Nasser Muhammad al-Ahmad al-Sabah, dal 7 febbraio 2006

Moneta: Dinar del Kuwait

Membro: CCG, Lega Araba, OCI, ONU OPEC e WTO

Rapporti con la Santa Sede

Il Kuwait intrattiene rapporti diplomatici con la Santa Sede. L'attuale nunzio è Mounghed El-Hachem, arciv. tit. di Darni (dal 27 agosto 2005) che è anche Nunzio Apostolico in Bahrein e in Qatar.

Cenni storici e quadro politico

Scarsamente abitato fino al XVI secolo, protettorato britannico dal 1899, il Kuwait è indipendente dal 19 giugno 1961. La scoperta di grandi giacimenti di petrolio lo ha trasformato in uno dei più ricchi Stati della penisola e uno dei maggiori esportatori mondiali di petrolio. Il 2 agosto 1990 il paese è stato invaso dalle truppe dell'Iraq e liberato nel febbraio 1991 da una forza militare internazionale dell'ONU guidata dagli Stati Uniti che ha reinsediato l'emiro. Nel 2005 il Primo ministro Sabah al-Ahmad ha avviato un processo di democratizzazione che si è accelerato nel 2006 quando questi è diventato il nuovo emiro. La vittoria delle opposizioni alle elezioni del 29 giugno 2006, le prime aperte anche alle donne, ha determinato un rimpasto di governo che si è ripetuto marzo 2007 quando il Primo Ministro è stato riconfermato dall'emiro. (De Agostini)

Repubblica del Libano

Al-Jumhuriya al-Lubnaniya



Superficie: 10.452 Km²

Paesi confinanti: Siria ad EST e NORD, Israele a SUD

Capitale: Beirut

Altre città: Tripoli, Sidone, Baalbeck, Zahleh

Abitanti: 2 126 325 (cens. 1970); più di 3,5 milioni (stima approssimativa del 2006)

Gruppi etnici: Arabi, tra cui palestinesi, (10% circa), Armeni, Siriani e altri

Lingua: Arabo (ufficiale), Francese e Inglese diffusi

Religione: Approssimativamente metà musulmani (Sciiti, Sunniti e Drusi) e metà cristiani (tra cui cattolici di vari riti, con netta prevalenza maronita, e ortodossi)

Forma di governo: Repubblica parlamentare

Presidente Elezioni del nuovo presidente, chiamato a succedere a Émile Lahud, previste il 12 gennaio 2008, dopo 11 rinvii.

Primo Ministro Fouad Siniora, dal 19-VII-2005

Moneta: Sterlina libanese

Membro di Lega Araba, OCI e ONU



Rapporti con la Santa Sede

Il Libano intrattiene rapporti diplomatici con la Santa Sede. L'attuale Nunzio apostolico è mons. Luigi Gatti, arciv. tit. di Santa Giusta (dal 28 giugno 2001)

Cenni storici e quadro politico

- **1920-1941 Dal mandato francese all'indipendenza** Già parte dell'Impero Ottomano, assegnato nel 1920 in mandato alla Francia, il Libano ha ottenuto l'indipendenza il 26 novembre 1941.

- **1943 Il patto nazionale** Nel 1943 un accordo non scritto (Patto nazionale) ha sanzionato una suddivisione confessionale delle cariche pubbliche: la Presidenza della Repubblica ai maroniti, la Presidenza della Camera dei Deputati agli sciiti, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sunniti, la Vice-Presidenza del parlamento ai greco-ortodossi, ai drusi il comando dello Stato Maggiore dell'esercito, e così via. Il parlamento di 99 deputati era composto in una proporzione di 6 cristiani a 5 musulmani, mentre i posti nell'amministrazione pubblica erano ripartiti in uguaglianza tra cristiani e musulmani.

- **1958-1989 Le guerre in Libano e l'accordo di Taef** Sconfitto nel primo conflitto arabo-israeliano (1948-49), e dopo l'arrivo di migliaia di profughi palestinesi il Paese è stato sconvolto nel **1958** da una prima guerra interna. Una nuova guerra è esplosa nel **1975**, con la pesante intrusione di truppe siriane e israeliane. In realtà, non si è trattato di "una" guerra, bensì di "una serie di conflitti" sovrapposti: scontro tra libanesi cristiani e palestinesi all'inizio, poi interventi delle forze regolari siriane, israeliane, scontri tra sciiti e palestinesi, intra-sciiti, intra-cristiani, intra-palestinesi, ruolo iraniano, ecc. La guerra in Libano è stata la risultante di contrasti interni e di tensioni in una regione che ha vissuto dalla fine del secondo conflitto mondiale ben otto guerre: guerre arabo-israeliane (1948, 1956, 1967, 1972), conflitto Iraq-Iran (1981-88), invasione irachena del Kuwait (1990), scontri in Giordania tra l'esercito e la guerriglia palestinese (1970), guerra in Libano (1975-90). Il bilancio degli scontri è stato catastrofico per un paese di poco più di tre milioni di abitanti: 150.000 morti, 350.000 feriti, 19.000 dispersi, centinaia di migliaia di sfollati ed emigrati, oltre a un colpo fatale all'economia del Paese, una volta fiorente.

Solo nel **1989** è stato raggiunto un nuovo accordo tra le parti. I deputati libanesi, riuniti a **Taef** (Arabia Saudita) dal 30 settembre al 22 ottobre, hanno approvato un "**Documento d'Intesa Nazionale**" che ridisegna il sistema politico libanese: riduzione delle prerogative del Presidente della Repubblica (maronita) a favore del Presidente del Consiglio dei Ministri (sunnita), aumento del numero dei deputati da 99 a 108 (diventerranno poi 128) per metà cristiani e metà musulmani, abolizione del confessionarismo religioso, disarmo immediato di tutte le milizie, ritiro delle truppe siriane entro due anni, ecc. L'applicazione parziale degli Accordi di Taef è stata ripetutamente criticata dal Presidente dell'Assemblea dei Patriarchi

e Vescovi cattolici e Patriarca Maronita, il Card. Nasrallah Sfeir.

- **1991-2005 Il "protettorato" siriano** Nel 1990 le truppe israeliane hanno lasciato il Libano (mantenendo tuttavia fino al 2000 il controllo di una "fascia di sicurezza" profonda 10 km). Nel 1991 un trattato con la Siria ha sancito una sorta di **"protettorato" siriano** sul paese. Nel settembre 2004 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ordinato il ritiro delle truppe siriane presenti nel paese dal 1975. La decisione del Parlamento di respingere la risoluzione dell'ONU ha provocato le dimissioni del Primo ministro Rafiq al-Hariri, attorno al quale si era compattato un ampio schieramento anti-siriano. L'**uccisione di al-Hariri** in un attentato a Beirut (14 febbraio 2005) e le grandi manifestazioni popolari che ne sono seguite hanno indotto la Siria a richiamare in patria le sue truppe.

- **Estate 2006 I bombardamenti israeliani sulla fascia meridionale del Libano** La cattura di due soldati israeliani da parte delle milizie di sciite filo-iraniane di Hezbollah (11 giugno 2006) ha determinato l'invasione della fascia meridionale del Paese da parte di truppe israeliane. I bombardamenti aerei si sono estesi alle principali infrastrutture, comprese le raffinerie e l'aeroporto di Beirut, provocando diverse vittime. L'inaspettata resistenza all'invasione da parte di Hezbollah e le pressioni internazionali hanno però determinato una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (11 agosto) che ha portato a un cessate il fuoco (14 agosto). Il contingente dei Caschi blu (composto in gran parte da italiani e francesi) si è dispiegato lungo il confine con Israele con il compito di garantire la stabilità della regione. Il 10 dicembre 2006, forte del prestigio ottenuto nella guerra e nelle operazioni di soccorso, l'opposizione libanese guidata da Hezbollah ha organizzato un'imponente manifestazione a Beirut per costringere alle dimissioni il governo di Fouad Siniora. Seguono le dimissioni dal governo Siniora di cinque ministri dei partiti filo-siriani Hezbollah e Amal, dovute alle divergenze circa l'istituzione di un tribunale internazionale sull'assassinio di Hariri e anche alla richiesta non accolta di un rimpasto di governo che assegni maggiore potere alla componente sciita. La crisi politica si aggrava ulteriormente dopo l'assassinio del ministro cristiano Pierre Amin Gemayel, avvenuto il 21 novembre 2006. Il 24 giugno 2007 sei Caschi blu spagnoli nell'UNIFIL sono rimasti uccisi nell'esplosione di un'autobomba.

- **2007-2008 L'elezione del nuovo Presidente del Libano** Dopo una lunga fase di stallo e undici rinvii a causa del mancato accordo tra la maggioranza antisiriana e l'opposizione vicina a Damasco, il 12 gennaio 2008 l'Assemblea legislativa dovrebbe finalmente eleggere il nuovo Presidente chiamato a succedere a Émile Lahoud (cristiano-maronita filo-siriano in carica dal 1998).

(Fonti: Agenzie, De Agostini; s.g.)

Sultanato dell'Oman

Saltanat 'Oman



Superficie: 309 500 kmq

Paesi confinanti: Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Yemen ad OVEST

Capitale: Mascate

Altre città: Matrah

Abitanti: 2 340 815 (cens. 2003); 2 550 000 (stima 2006)

Gruppi etnici Arabi 73% , Indiani 13% , Pakistani 7,4% , Egiziani 1,6%, altri 5%

Lingua arabo (ufficiale), inglese

Religione Netta maggioranza musulmana (in prevalenza ibadhi) induisti 7,4% , cristiani 3,7%, di cui 67.000 cattolici (Annuario Pontificio), altri 1,2%.

Forma di governo: Monarchia assoluta

Sovrano Sultano Sayed Qabus ibn Said, dal 24-VII-1970

Moneta: Rial Omani

Membro di CCG , Lega Araba, OCI, ONU e WTO



Rapporti con la Santa Sede

L'Oman non ha rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Cenni storici e quadro politico

Affidato nel 1891 dagli inglesi (che ne mantennero il protettorato) alla dinastia Al-Busaid, tuttora regnante, è indipendente dal 1971. È una monarchia assoluta pur con caratteri illuminati: dal 2000 il Consiglio consultivo del Sultano (83 membri) viene infatti eletto a suffragio limitato; non sono ammessi i partiti politici. Nel periodo 2003-2006 il paese, che ha un esercito tra i meglio equipaggiati della regione, ha offerto supporto logistico alle forze statunitensi e britanniche impegnate in Iraq.

(De Agostini)

Stato del Qatar

Dawlat al-Qatar



Superficie: 11.525Km²

Paesi confinanti: Arabia Saudita ad OVEST, Emirati Arabi Uniti a SUD

Capitale: Doha

Altre città: Dukhan, Umm Said

Abitanti: 744 029 (cens. 2004); 838 100 (stima 2006)

Gruppi etnici Arabi 53% , Iraniani 17% , Indiani e Pakistani 15% , altri 15%

Lingua arabo (ufficiale)

Religione musulmani Netta maggioranza musulmana, minoranze di altre religioni (stranieri) di cui 58.000 cattolici (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Monarchia ereditaria

Sovrano Emiro Hamad bin Khalifa al-Thani, dal 27 giugno 1995

Primo Ministro Abdallah bin Khalifa al-Thani, dal 30 ottobre 1996

Moneta: Riyal del Qatar

Membro di CCG , Lega Araba, OCI, ONU , OPEC e WTO

Rapporti con la Santa Sede

Il Qatar ha rapporti diplomatici con la Santa Sede. Il suo attuale Nunzio apostolico è mons. Mounjed El-Hachem, arciv. tit. di Darni (dal 27 agosto 2005) che è anche Nunzio Apostolico in Bahrein e Kuwait.

Cenni storici e quadro politico

Già protettorato britannico, indipendente dal 3 settembre 1971, è una monarchia ereditaria. La prima Costituzione del paese, promulgata l'8 giugno 2004, prevede l'elezione a suffragio universale di un Consiglio consultivo di 45 membri. Nel 2006 il Qatar ha contribuito con circa 300 effettivi alla Forza dell'ONU in Libano (UNIFIL).

(De Agostini)



Repubblica araba siriana

Al-Jamhuriya al'Arabiya as-Suriya



Superficie: 185.227 Km²

Paesi confinanti: Turchia a NORD, Libano e Israele a OVEST, Giordania a SUD, Iraq ad EST

Capitale: Damasco

Altre città: Aleppo, Hims

Abitanti: 13.782.315 (cens. 1994)

18.589.000 (stima 2006)

Gruppi etnici: Arabi, Curdi, Armeni

Lingua: Arabo

Religione: Netta maggioranza musulmana (in prevalenza Sunniti), minoranze di altre religioni (stranieri) di cui cattolici 417.000 (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Presidente: Bahar al-Assad (Baath), eletto l'11 luglio 2000, riconfermato il 27 maggio 2007

Primo Ministro: Muhammad Naji al-Otari (Bath), dal 10 settembre 2003

Moneta: Sterlina siriana

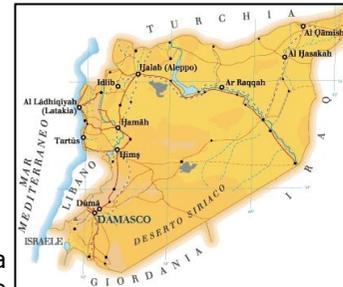
Membro Lega Araba, OCI ONU

Rapporti con la Santa Sede

Santa Sede e Siria intrattengono relazioni diplomatiche. L'attuale Nunzio apostolico è Giovanni Battista Morandini, Arciv. tit. di Numida (dal 6 marzo 2004). L'ultima visita di un capo di Stato siriano in Vaticano risale al 21 febbraio 2002 (incontro fra Giovanni Paolo II e Bashar al-Assad)

Cenni storici e quadro politico

Contesa nel corso dei secoli da diversi popoli, nel VII secolo la Siria fu conquistata dagli arabi e successivamente parzialmente occupata dai Crociati, entrò a fare parte dell'Impero Ottomano dal 1517 al 1920 e dal 1920 al 1946 fu soggetto insieme al Libano al Mandato francese. Dopo l'indipendenza ottenuta nel 1946 è stata unita per tre anni (dal 1958 al 1961) all'Egitto, formando la Repubblica Araba Unita. Nel 1963 con un colpo di stato militare il potere fu assunto dal Baath (il partito nazionalista arabo di ispirazione socialista). Nel 1970, dopo la sconfitta nella "Guerra dei sei giorni" (e l'occupazione delle alture del Golan da parte di Israele), un nuovo colpo di stato del gruppo alawita interno al Baath portò al potere il gen. Hafez el-Assad. Alla sua morte il 10 giugno 2000 la carica di Presidente della Repubblica è passata al figlio Bashar el-Assad. Nel 1976 la Siria è intervenuta militarmente nella guerra civile in Libano,



imponendo al paese una sorta di protettorato (avallato nel 1991 da un trattato di cooperazione). In seguito alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che ordinava l'immediato ritiro dal Libano delle truppe straniere (2 settembre 2004) e pressato dalle imponenti manifestazioni popolari anti-siriane a Beirut, il governo siriano nel marzo-aprile 2005 ha ritirato i suoi 14mila soldati dal Libano.

La linea di confine con Israele sulle alture del Golan, tuttora occupate da Israele, è presidiata da una forza ONU di interposizione. In base alla Costituzione approvata con referendum il 12 marzo 1973, il Presidente della Repubblica viene eletto ogni sette anni: il candidato è nominato dall'Assemblea del popolo e deve essere confermato da un referendum popolare; è titolare

del potere esecutivo e nomina il Governo. La pena di morte è in vigore. dell'ONU con cui è stato richiesto alla Siria di cooperare all'inchiesta internazionale sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri (14 febbraio 2005) ha messo in grave imbarazzo il governo. Il coinvolgimento delle massime autorità siriane nell'uccisione di al-Hariri è stato infatti denunciato da molte fonti, primo fra tutti l'ex vicepresidente siriano Abdel H. Khaddam (dimissionario dal giugno 2005). Nel gennaio 2006, pressato anche dalla minaccia di sanzioni da parte di USA, Regno Unito e Francia, il Presidente Bashar el- Assad ha annunciato la disponibilità a collaborare con la commissione d'inchiesta dell'ONU. Pochi giorni dopo, però, un nuovo evento ha distolto dal caso al-Hariri l'attenzione internazionale: la protesta delle masse islamiche di tutto il mondo contro le vignette satiriche su Maometto (pubblicate mesi prima dal giornale danese Jyllands Posten). La protesta è partita proprio da Damasco, dove il 4 febbraio 2006 la folla ha assaltato e incendiato le ambasciate di Danimarca e Francia. Mentre il ruolo del Paese nella crisi libanese continua a creare difficoltà nelle relazioni internazionali, Stati Uniti e Siria hanno ripreso contatti diplomatici dopo decenni: il 3 aprile 2007 una delegazione parlamentare statunitense ha visitato Damasco. La Siria ha partecipato al vertice di Annapolis del 27 novembre per la pace tra israeliani e palestinesi.

Alle ultime elezioni politiche del 22-23 aprile 2007 è stata confermata la maggioranza assoluta del Fronte Nazionale Patriottico controllato dal partito Baath e il 27 maggio Bashar al-Assad è stato rieletto alla presidenza con il 97,6% dei voti.

(De Agostini)

Somalia



Superficie: 637.657 Km²

Paesi confinanti: Gibuti a NORD-OVEST, Etiopia e Kenya ad EST

Capitale: Mogadiscio

Altre città: Hargeisa, Merca.

Abitanti: 7.114.431 (cens 1986); 8.860.000 (stima 2006)

Gruppi etnici: Somali, Arabi, Afar, altri

Lingua: somalo (ufficiale), arabo, italiano, inglese

Religione: Stragrande maggioranza musulmana sunnita; altri 0,1% di cui i cattolici un centinaio (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Governo di transizione

Capo dello Stato: (interim): Abdullah Yussuf Ahmed dal 14 ottobre 2004

Primo Ministro (interim): Nur Hassan Hussein, succeduto a Ali Mohammed Ghedi, nel novembre 2004

Moneta: Scellino somalo

Rapporti con la Santa Sede:

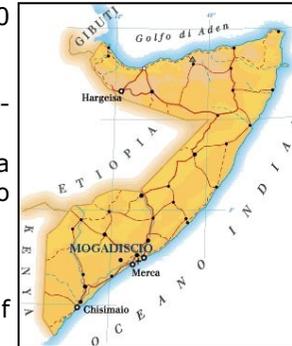
La Somalia a tutt'oggi non ha rapporti diplomatici con la Santa Sede.

Cenni storici e quadro politico

Il territorio dell'attuale Somalia, indipendente dal 1 luglio 1960, risulta dall'unione della Somalia (in amministrazione fiduciaria italiana dal 1950) e del protettorato britannico del Somaliland. Nel 1991 la cacciata del generale Siad Barre, al potere dal 1969, ha aggravato la guerra civile in corso, che neppure la forza di pace dell'ONU (1992-1995) è riuscita a risolvere.

Si è innescato quindi un processo di frammentazione in diverse "repubbliche" con istituzioni amministrative e militari proprie: già nel 1991, nel Nord del paese, si era auto-proclamato indipendente il Somaliland; nel 1998 era la volta del Puntland, seguito negli anni seguenti dalle altre regioni soggette al potere dei "signori della guerra" locali. Alla Conferenza di Gibuti (maggio-agosto 2000) sono stati creati un Presidente, un Governo e un Parlamento transitori, che hanno ristabilito un parziale e incerto controllo del territorio solo dopo l'intervento delle truppe etiopi nel 2006.

Di seguito una cronologia dei principali avvenimenti di questi ultimi 16 anni:



- **27 gennaio 1991.** I ribelli del Congresso della Somalia Unificata (USC) prendono il potere a Mogadiscio. Fuga del presidente Mohamed Siad Barre, al potere dal 1969.
- **18 maggio 1991.** Il Movimento nazionale somalo (SNM) proclama la secessione del Nord-ovest del Paese e fonda la Repubblica del Somaliland, non riconosciuta.
- **9 dicembre 1992.** Comincia l'operazione multinazionale 'Restore Hope' per aiutare le vittime della carestia e per ristabilire la pace.
- **4 maggio 1993.** Un'operazione dell'Onu prende il posto di 'Restore Hope',
- **5 giugno 1993.** 24 militari dell'Onu sono uccisi a Mogadiscio.
- **3 ottobre 1993.** Diciotto soldati americani sono uccisi a Mogadiscio. Washington decide il ritiro delle sue truppe.
- **2 marzo 1995.** Gli ultimi caschi blu lasciano la Somalia dopo il fallimento della loro missione (151 loro commilitoni sono rimasti feriti in vari episodi).
- **24 luglio 1998.** La regione del Puntland (nord-est) proclama la sua autonomia.
- **2 maggio - 27 agosto 2000.** Una conferenza a Gibuti sulla nascita di istituzioni di transizione si conclude senza essere riconosciuta dai cosiddetti signori della guerra.
- **22 marzo 2001.** i capi delle fazioni creano un Consiglio di riconciliazione e di restaurazione (CSRR) sostenuto dall'Etiopia.
- **22 agosto 2004.** Nasce a Nairobi un nuovo parlamento di transizione riconosciuto dai principali signori della guerra.
- **10 ottobre 2004.** Abdullah Yusuf Ahmed viene eletto capo dello stato dal parlamento.
- **giugno-luglio 2006.** Le milizie delle corti islamiche prendono il controllo della capitale dopo molti mesi di combattimenti.
- **9 ottobre 2006.** I tribunali islamici minacciano l'Etiopia di una guerra totale.
- **12 dicembre 2006.** le corti islamiche danno una settimana di tempo alle truppe etiopiche per evacuare la Somalia.
- **28 dicembre 2006.** I combattenti islamici lasciano Mogadiscio accerchiata dalle truppe lealiste. Milizie legate al governo di transizione prendono sotto controllo gli scali della città'.
- **gennaio 2007** Gli Stati Uniti entrano nel conflitto, a sostegno dell'esercito etiopico e con l'appoggio del presidente e del governo somalo. L'intervento causa la morte di numerosi civili e viene criticato dall'Unione Europea e dall'ONU. Pochi giorni dopo, i signori della guerra accettano di disarmare le loro milizie e di entrare nel nuovo esercito nazionale.
- **marzo 2007** Giungono a Mogadiscio le truppe ugandesi della missione di pace dell'Unione africana (Amisom, African Mission to Somalia) incaricate dall'Unione Africana di controllare la capitale e contrastare il ritorno delle milizie islamiche. In attesa dell'arrivo del resto dei "caschi verdi" che compongono le forze di pacificazione. Nonostante la loro presenza gli

scontri aumentano di intensità

- **Maggio 2007.** L'ONU annuncia che il governo somalo ha accettato di nominare la commissione di inchiesta che indagherà sui crimini di guerra commessi nel corso degli scontri del mese di aprile tra le truppe governative appoggiate dall'esercito etiope, ed i ribelli appoggiati da miliziani delle Corti islamiche.

- **Luglio 2007** Il lieve miglioramento della situazione consente il rientro di 125.000 sfollati. Tuttavia, i combattimenti non cessano, e la Conferenza di Pace e Riconciliazione pare non avere alcun effetto. Ancora da risolvere è poi la questione del Somaliland, stato autoproclamatosi indipendente.

- **Ottobre-dicembre 2007** Il Primo Ministro Ali Mohammed Ghedi presenta le sue dimissioni davanti al Parlamento provvisorio somalo riunito a Baidoa accrescendo la crisi in seno al traballante Governo di Transizione nazionale somalo a causa delle tensioni tra il Premier e il Presidente Yusuf, provenienti da clan diversi (il Presidente Yusuf rappresenta il clan Darod, mentre il Primo Ministro Ghedi il clan Hawiye). A Ghedi succede Nur Hassan Hussein che manifesta l'intenzione di aprire il dialogo con l'opposizione. L'assetto politico somalo è ulteriormente aggravato dalle perduranti tensioni fra la regione semi-autonoma del Puntland e quella del Somaliland, che si è proclamato da tempo indipendente, ma che nessun Paese lo ha finora riconosciuto ufficialmente. Sullo sfondo permangono le tensioni regionali, in particolare tra Etiopia ed Eritrea, e gli interessi delle grandi potenze che mirano a controllare un'area strategica per garantire gli approvvigionamenti petroliferi del pianeta. L'intensificarsi dei combattimenti, ha intanto provocato la fuga da Mogadiscio di centinaia di migliaia di civili: secondo i dati diffusi a dicembre dall'Acnur, i profughi sarebbero oltre un milione.

(Fonti: De Agostini; Ansa, altre agenzie)

Repubblica araba dello Yemen

Al-Jumhuriya al-Yamaniya



Superficie: 527 968 kmq

Paesi confinanti: Arabia Saudita a NORD, Oman a EST

Capitale: San'a'

Altre città: Aden, Ta'izz, Hodeida

Abitanti: 19 721 643 (cens. 2004);
21 050 000 (stima 2006)

Gruppi etnici Yemeniti 93% , Somali 3% ,
asiatici 1%, altri 3%

Lingua arabo



Religione maggioranza quasi assoluta di musulmani; altri 0,1% di cui cattolici 5.000 (Annuario Pontificio)

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Presidente Ali Abdallah Saleh (MSA), dal 22 maggio 1990, eletto dall'Assemblea il 1° ottobre 1994, rieletto il 20 settembre 2006

Primo Ministro Abdul Qader Bagammal (MSA), dal 31 marzo 2001

Moneta: Riyal dello Yemen

Membro di Lega Araba, OCI e ONU

Rapporti con la Santa Sede:

Lo Yemen intrattiene rapporti con la Santa Sede. L'attuale Nunzio apostolico è mons. Mounghed El-Hachem, arciv. tit. di Darni (dal 22 agosto 2002)

Cenni storici

La Repubblica dello Yemen è nata dalla fusione, il 22 maggio 1990, dello Yemen del Nord (Repubblica dal 26 novembre 1962, a seguito del colpo di stato che rovesciò la monarchia zaidita) e dello Yemen del Sud (già protettorato britannico, indipendente dal 20 novembre 1967). Secondo la Costituzione del 1991, emendata nel 1994, il Presidente, che è anche capo dell'esecutivo, viene eletto a suffragio diretto con mandato di 7 anni. Il presidente uscente Ali Abdallah Saleh, al potere dal 1978, ha vinto le elezioni del 20 settembre 2006 con oltre il 77% dei voti. Nel nord del paese è attiva la guerriglia della minoranza sciita zaidita (maggioritaria in quelle regioni). Il 28 gennaio 2007 sei soldati yemeniti sono stati uccisi e altri feriti e nei mesi successivi il bilancio degli scontri si è aggravato. Il 2 luglio 2007 sette turisti spagnoli e due cittadini yemeniti sono morti in un attacco suicida nei pressi del sito archeologico di Marib. Il governo ha accusato la guerriglia integralista legata ad al-Qaida.

(De Agostini)

La Santa Sede e la Terra Santa

Struttura ecclesiastica

CELRA

Conferenza dei Vescovi Latini per la Regione Araba

Presidente

S. B. Mons. Michel SABBAH

Patriarca di Gerusalemme dei Latini



Vice-Presidente

Mons. Jean Benjamin SLEIMAN, Arcivescovo Latino di Baghdad

Segretario Generale

Padre F. Pierre GRECH

La Conferenza dei Vescovi Latini per la Regione Araba è stata istituita il 31 marzo 1967 e i suoi Statuti approvati il 23 agosto 1989. Comprende nove circoscrizioni ecclesiastiche, tutte immediatamente soggette alla Santa Sede e così organizzate:

Patriarcato di Gerusalemme dei Latini

(Israele, Territori Autonomi palestinesi, Giordania e Cipro)

Sito web: www.lpj.org

Patriarca S. B. Mons. Michel SABBAH
(Arcivescovo Coadiutore: Mons. Fouad TWAL)

Ausiliare e Vicario generale

Mons. Kamal-Hanna BATHISH, vescovo tit. di Gerico

Ausiliare Vicario patriarcale per Israele

Mons. Giacinto-Boulos MARCUZZO, vescovo tit. di Emmaus

Ausiliare e Vicario patriarcale per la Giordania

Mons. Salim SAYEGH, vescovo tit. di Acque di Proconsolare

Vicario patriarcale per Cipro

Padre Umberto BARATO, O.F.M.

**Vicariato Apostolico di Alessandria Heliopolis
e Port-Said per i Latini (Egitto)**

Mons. Giuseppe BAUSARDO, S.D.B., Vescovo tit. di Ida di Mauritania

Vicariato Apostolico Latino di Beirut (Libano)

Mons. Paul DAHDAH, O.C.D. Arcivescovo tit. di Are di Numidia

Vicariato apostolico di Aleppo dei Latini (Siria)

Mons. Giuseppe NAZZARO, O.F.M., vescovo tit. di Forma

Arcidiocesi di Baghdad dei Latini (Iraq)

Mons. Jean Benjamin SLEIMAN, O.C.D.

Vicariato Apostolico d'Arabia

Mons. Paul HINDER, O.F.M. Cap. vescovo tit. di Macon

Vicariato Apostolico del Kuwait

Mons. Camillo BALLIN, M.C.C.I., vescovo tit di Arna

Diocesi di Gibuti

Mons. Giorgio BERTIN, O.F.M., Amministratore apostolico di Mogadiscio

Diocesi di Mogadiscio (Somalia)

Amministratore apostolico: Mons. Giorgio BERTIN, O.F.M., vescovo di Djibouti

Le circoscrizioni ecclesiastiche latine della Regione Araba

PATRIARCATO DI GERUSALEMME DEI LATINI

Gerusalemme è una delle cinque sedi apostoliche del cristianesimo insieme a Roma, Costantinopoli, Antiochia di Siria e Alessandria d'Egitto ed è la sede di diverse Chiese cristiane: sei cattoliche (Latina, Greco-Melkita Cattolica, Maronita, Siro-Cattolica, Armena Cattolica e Caldea), cinque ortodosse (Greco-Ortodossa, Armena Ortodossa, Copta, Siro-Ortodossa e Etiopica) e due protestanti (Anglicana e Luterana). In tutto i fedeli cristiani in Terra Santa, tra Israele e Autorità Nazionale Palestinese, si stimano in 170mila, in prevalenza di origine palestinese, cui vanno aggiunti stranieri residenti, religiosi e laici e qualche cristiano di origine ebraica. Si tratta di cifre molto approssimative e aleatorie a causa del continuo esodo dei cristiani dalla regione.

Storia

Il Patriarcato Latino di Gerusalemme (già sede patriarcale dalle origini e

fino all'invasione araba del VII secolo d.C.) fu eretto la prima volta dai Crociati nel 1099. Dopo la conquista di Gerusalemme da parte di Saladino nel 1187, la sede fu trasferita temporaneamente ad Acco (San Giovanni d'Acri) fino al 1291, quando quest'ultima roccaforte crociata cadde in mano musulmana. In seguito, il Patriarca latino di Gerusalemme rimase a lungo vescovo titolare della diocesi, trasferendo la residenza in Europa. Per questo nel 1342 Papa Clemente VI decise di confermare l'affidamento della custodia dei Luoghi Santi all'Ordine dei Frati Minori (presenti dal 1217), che nei secoli hanno assicurato, tra varie vicissitudini, la continuità della presenza della Chiesa Latina in Terra Santa fino ai nostri giorni. La sede patriarcale fu rieretta il 23 luglio 1847 da Papa Pio IX che ristabilì anche l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Il suo primo Patriarca è stato S.B. Joseph Valerga, nominato da Pio IX anche Delegato apostolico per il Medio Oriente.

Tra gli eventi di spicco che hanno segnato la vita del Patriarcato in questi ultimi anni si ricordano, in particolare, il Sinodo delle Chiese cattoliche in Terra Santa nel 2000 che aveva fissato come priorità la "*Pastorale dei Luoghi Santi*", le celebrazioni del Grande Giubileo e naturalmente il **Pellegrinaggio giubilare di Giovanni Paolo II in Terra Santa** dal 20 al 26 marzo 2000 (91° Viaggio internazionale in Israele, Giordania e Territori Autonomi palestinesi).

Composizione e organizzazione

Secondo stime molto approssimative (considerato il continuo esodo dei cristiani), i cattolici di Rito Latino sono in tutto circa 70mila nei tre Paesi sotto la giurisdizione del Patriarcato (Israele e Territori palestinesi, Giordania e Cipro). Come la maggior parte dei cristiani in Terra Santa (e fatta eccezione per Cipro) sono per lo più arabi locali, palestinesi e giordani, che convivono con le due maggiori religioni della regione: ebraica e musulmana. Numerosi anche gli stranieri residenti per lavoro. Le comunità più numerose, come ad esempio quella filippina, hanno le proprie cappellanie nazionali. A questi vanno poi aggiunti qualche centinaio di cattolici latini di espressione ebraica.

Per quanto riguarda la struttura del Patriarcato, essa è organizzata in Vicariati patriarcali: Israele (sede a Nazareth); Territori Palestinesi (sede a Gerico), Giordania, Amman, Cipro e Nicosia. Esiste poi un vicariato patriarcale per i cattolici israeliani non arabi di espressione ebraica (sede a Gerusalemme) affidato al custode di terra Santa, p. Pierbattista Pizzaballa O.f.m.

Il territorio del Patriarcato Latino è suddiviso in 65 parrocchie, di cui una decina gestite dai Francescani e una dai Padri Carmelitani. In particolare, ai primi sono affidate le parrocchie legate ai Luoghi Santi che la Custodia francescana gestisce in collaborazione con le altre Chiese cristiane. Nel corso dei secoli essa ha acquisito in proprietà diversi Luoghi che rappresentano le tappe fondamentali della vita di Cristo e della Sacra Famiglia: dalla Grotta dell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria a Naza-

reth, alla Grotta di San Giuseppe, fino alla Grotta di Eleona sul Monte degli Ulivi, dove Cristo ascese al cielo. Questo servizio è oggi condiviso con altri ordini religiosi: i Carmelitani (Monte Carmelo, Haifa), gli Assunzionisti (San Pietro in Gallicantu, a Gerusalemme), i Benedettini (Abbazia della Dormizione a Gerusalemme), i Padri Bianchi (Sant'Anna a Gerusalemme) ecc.. La rierezione del Patriarcato nel XIX secolo ha infatti permesso il ritorno in Terra Santa di numerose congregazioni religiose. Oltre ai Francescani oggi si contano una trentina di istituti maschili (Carmelitani, Domenicani, Salesiani, Lasalliani, per citarne alcuni) e una settantina femminili (tra cui la Congregazione delle Suore del Rosario di Gerusalemme; le Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli, le Suore di Nazareth, le Suore di San Giuseppe ecc.) che svolgono diversi ministeri: dall'accoglienza dei pellegrini, agli studi biblici, dalla pastorale all'apostolato sociale. Una parte significativa di questi religiosi e religiose sono cittadini stranieri che devono fare i conti con non poche difficoltà per ottenere e rinnovare i visti e i permessi di soggiorno, un problema tuttora aperto con le autorità israeliane.

Gran parte dei sacerdoti diocesani locali vengono formati nel Seminario patriarcale di Beit Jala (fondato nel 1852 dopo la rierezione del Patriarcato), affiliato, per i corsi di Teologia e Filosofia, alla Pontificia Università Lateranense di Roma. Altri seminari sono lo "*Studium Theologicum Hierosolomitatum*", lo "*Studentato Theologico Salesiano*" a Cremisan e il "*Theologisches Studienjahr*" dei Benedettini.

Il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini è attualmente retto da S.B. Michel Sabbah, che oltre alla CELRA presiede l'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa (AOCTS), costituita nel 1992 per rafforzare l'unità della Chiesa di Terra Santa, coordinare la testimonianza del Vangelo e il servizio della comunità, studiare i problemi comuni, scambiare le informazioni e le esperienze e svolgere un'azione pastorale comune e costituita dagli Ordinari cattolici dei sei riti che hanno giurisdizione in Terra Santa.

Attività del Patriarcato

Tra le attività più importanti del Patriarcato c'è ovviamente l'**accoglienza dei pellegrini** gestita da diverse congregazioni religiose, a cominciare dai Francescani. Tra i centri coinvolti in queste attività si può segnalare il Pontificio Istituto "*Notre Dame of Jerusalem Center*", eretto nel 1884 dagli Assunzionisti francesi con il nome di Centro "*Notre Dame de France*", trasformato nel 1973 da Paolo VI in Centro Internazionale della Santa Sede in favore dei pellegrini e eretto in Pontificio Istituto nel 1978 da Giovanni Paolo II.

L'opera sociale della Chiesa Latina di Gerusalemme riguarda in primo luogo il campo dell'**istruzione**, quello sanitario e naturalmente l'assistenza alle necessità delle popolazioni di questa martoriata regione. La Chiesa locale gestisce oggi oltre un centinaio di scuole di ogni ordine e grado in tutte le parrocchie, frequentate da più di 50mila studenti, anche non cri-

stiani. Tra queste spicca l'Università cattolica di Betlemme, affidata dai Padri Lasalliani (Ordine di Saint Jean-Baptiste de La Salle). Sempre tra gli istituti educativi, meritano poi una particolare menzione le Scuole bibliche ed archeologiche che hanno dato un contributo importante agli studi biblici nel mondo. Tra queste: "L'École Biblique et Archéologique Française de Jerusalem", gestita dai Domenicani, lo "Studium Biblicum Franciscanum" della Custodia di Terra Santa, il "Pontificio Istituto Biblico" affiliato all'omonimo istituto dei Gesuiti a Roma, l'"Istituto Español Bíblico y Arqueológico 'Casa Santiago'" della Conferenza episcopale spagnola, e il "Pontificio Istituto di Ratisbona" per gli Studi ebraici. Si ricorda inoltre il "Tantur Ecumenical Institute of Theological Research", istituto per la promozione del dialogo ecumenico fondato per volontà di Paolo VI dopo il suo pellegrinaggio a Gerusalemme nel 1964.

Significativa anche la presenza della Chiesa locale nel **campo sanitario**: tra le altre cose, il Patriarcato gestisce una decina di ospedali.

Una parte importante dell'opera sociale della Chiesa Latina di Gerusalemme è costituita dall'**assistenza e il sostegno alle popolazioni locali**. A questo scopo nel 1949 venne creata da Papa Pio XII la Pontificia Missione per la Palestina, che da quasi 60 anni ormai è impegnata non solo a fornire servizi essenziali, ma anche in progetti di sviluppo. Oggi ha esteso la sua attività caritativa a Cipro, all'Iraq e alla Siria. Con essa collaborano i *Catholic Relief Services* (CRS), l'opera caritativa della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, la Caritas-Gerusalemme (istituita nel 1967) e la Caritas Giordania (creata nel 1968). Accanto a queste organizzazioni, nello stesso ambito operano anche i numerosi ordini religiosi presenti in Terra Santa con iniziative a favore dell'infanzia, dei poveri e più in generale delle categorie più vulnerabili della società. Tra le altre iniziative a favore dei cristiani in Terra Santa si può segnalare l'HCEF (*Holy Land Christian Ecumenical Foundation*), una Fondazione di carattere ecumenico istituita nel 1999 da un gruppo di cristiani americani per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione dei cristiani in Terra Santa (sito <http://www.hcef.org>;

(Fonte principale: www.lpj.org/newsite2006—Iz)

La Custodia di Terra Santa

La Custodia di Terra Santa dei Frati Minori fu fondata nel 1217. Nel 1291, caduto il Regno Latino di Gerusalemme, i conventi della Siria e della Palestina furono distrutti dai Saraceni, le comunità di religiosi occidentali espulse dalla regione, e molti religiosi uccisi. Nel 1333, i Sovrani di Napoli, Roberto e la moglie Sancia, acquistano dal Sultano di Istanbul (Costantinopoli) alcuni Luoghi Santi e ne affidano la custodia all'Ordine dei Minori; ciò fu confermato da Clemente VI con una Lettera Apostolica del 21 novembre 1342. Fu permesso ai Frati Minori di stabilirsi come rappresentanti dei cattolici nella Custodia dei Luoghi Santi, presso il S. Cenacolo. Cacciati poi dal Santuario, a metà del sec. XVI, i Frati Minori poterono, dopo l'intervento della Repubblica di Ve-

nezia, acquistare dai monaci georgiani il convento detto della Colonna, attuale convento del S.mo Salvatore. Oltre la potestà di Provinciale, il Custode aveva giurisdizione sul clero e sul popolo di Gerusalemme, fino al ristabilimento del Patriarcato latino (Lettera Apostolica *Nulla celebrior*, 23 luglio 1847). Il Custode di Terra Santa, che risiede dal 1558 al convento del S.mo Salvatore, è assistito da un Vicario e da sei Discreti (consiglieri) appartenenti ai vari raggruppamenti linguistici (francese, italiano, inglese, orientale, spagnolo, slavo-tedesco). Ha, inoltre, il privilegio delle insegne episcopali ed estende la sua giurisdizione su tutti i conventi francescani della regione (Giordania, Israele, Libano, Cipro, Egitto e Rodi). Dal 2004 la Custodia è tenuta da padre Pierbattista Pizzaballa o.f.m.

(Sito internet: www.custodia.org, in più lingue, con pagine "cliccabili" su ogni Luogo Santo.

I Luoghi Santi e lo "Statu Quo"

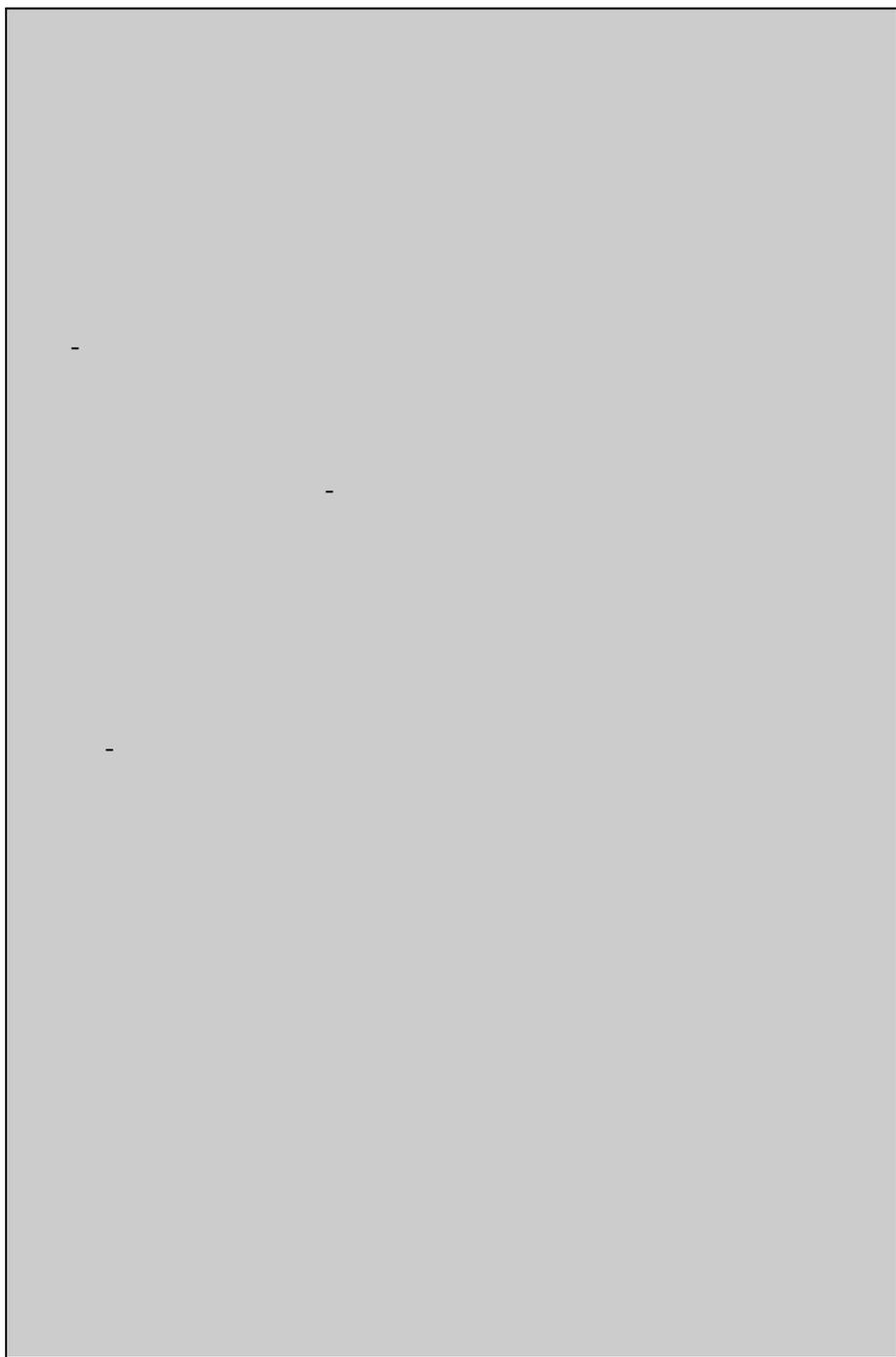
La questione della proprietà dei Luoghi Santi è sempre stata molto controversa tra le comunità delle tre religioni monoteistiche. Agli inizi del sec. XVII, la lotta tra le comunità bizantine e latine, già accesa, cominciò a subire gli alti e bassi della politica internazionale e delle relazioni tra il Sultano di Istanbul che considerava i Luoghi Santi cristiani come proprietà dello Stato, le Repubbliche Marinare italiane che proteggevano i latini, e lo Zar di Russia, tradizionale protettore delle Chiese ortodosse. Alcuni santuari passarono da una comunità all'altra, a volte solo in base alle somme di denaro offerte alla Sublime Porta. In questa situazione confusa, i francescani hanno pagato un caro prezzo in vite umane e in proprietà. Nel 1850, ci fu un vano tentativo da parte francese presso il Sultano per definire la questione, ma la pressione russa sull'Impero Ottomano spinse Istanbul ad emanare un decreto che sancì il mantenimento della situazione presente di fatto nei vari santuari al mese di febbraio 1852. Lo "Statu quo" congelò praticamente i reclami dei francescani in merito agli espropri di cui erano stati vittime da secoli. Lo "Statu quo" del 1852 è ancora in vigore e riguarda la situazione di alcuni Santuari. (s.g.)

VICARIATO APOSTOLICO DI ALESSANDRIA, HELIOPOLIS E PORT-SAID PER I LATINI

Anche questa è una sede immediatamente soggetta alla Santa Sede. Costituita il 18 maggio 1839 come Vicariato apostolico di Egitto, ha assunto il titolo di Alessadria il 28 gennaio 1951. Il 30 novembre 1987 ha unito i titoli di Eliopoli di Egitto e di Port-Said, (già Canale di Suez il 12 luglio 1926). Il suo territorio comprende tutto l'Egitto dove i cattolici dei vari riti sono in tutto 214mila (Annuario Pontificio). La comunità di rito latino risa-

le al sec. XVIII grazie all'operato dei francescani. Conta oggi 30mila fedeli distribuiti in 17 parrocchie (Annuario Pontificio). Il Vicariato è attualmente retto da S.E. mons. Antonio Bausardo, Salesiano, ed è rappresentato nell'Assemblea della Gerarchia Cattolica d'Egitto che riunisce oltre ai Latini, i vescovi Copto-cattolici; Greco-cattolici, Siri cattolici, Armeno-cattolici; Maroniti, il Consiglio dei Superiori Generali e l'Unione delle Superiori Maggiori d'Egitto.

Papa Giovanni Paolo II ha visitato l'Egitto dal 24 al 26 febbraio 2000 (**Pellegrinaggio giubilare al Monte Sinai sulle orme di Mosè e della Sacra Famiglia** - 90° Viaggio internazionale). Momento culminante del viaggio apostolico la celebrazione della Parola ai piedi del Monte Horeb nel Sinai. Tra le personalità incontrate il Grande Sceicco di Al-Azhar, S.E. Mohamed Sayed Tantawi. (Annuario Pontificio, agenzie cattoliche - Iz)



VICARIATO APOSTOLICO LATINO DI BEIRUT

La comunità latina libanese è una delle sei Chiese cattoliche di cui si compone l'articolato mosaico delle "minoranze" religiose presenti in Libano (18 in tutto): Maronita, Greco-Melchita cattolica, Armena cattolica, Siro-cattolica, Caldea.

Anche il Libano è, in un certo senso, "terra santa": Gesù visitò a più riprese Tiro e Sidone predicando e guarendo i malati (la figlia della Cananea). San Pietro trascorse una settimana a Sidone mentre si recava ad Antiochia, l'apostolo Giuda predicò a Beirut, e San Paolo fece scalo a Tiro. In seguito ai Concili di Efeso (431), di Calcedonia (451), di Costantinopoli (680-681), ed alla conquista islamica, la Chiesa in Oriente si trovò divisa in vari tronconi: nestoriana, monofisita, melkita, armena e maronita, ognuna con una lingua liturgica, una gerarchia e riti propri. Ma tutte queste Chiese, pur conservando la propria fede cristiana e lottando per il diritto alla differenza, condividono attualmente con l'Islam non solo la lingua (l'arabo), la cultura e gli stessi stili di vita, ma anche le medesime difficoltà.

Pare certo che l'attuale comunità latina in Libano risalga al sec. XIV con l'arrivo in Libano di francescani della Custodia di Terra Santa, intenti a curare la pastorale sia dei commercianti europei nei porti sul litorale libanese, sia dei fedeli maroniti e melkiti nel Monte Libano. Seguirono poi i cappuccini a Sidone (1626), i carmelitani a Mar Licha (1643), i gesuiti a Sidone (1644). Nel 1772, viene creato un Vicariato Apostolico Latino con giurisdizione sui territori del Libano e della Siria. L'arrivo di missionari protestanti anglofoni, all'inizio del sec. XIX, provocò un ulteriore impulso alle missioni cattoliche: i lazzaristi a Tripoli (1830) ed i gesuiti a Bikfaya (1833), i maristi a Jounieh (1898), i fratelli delle scuole cristiane a Tripoli (1886) e poi a Beirut (1894).

Il Vicariato Apostolico Latino di Beirut consta oggi di una diocesi che com-

prende la capitale libanese, 8 parrocchie servite da sacerdoti secolari e da religiosi di varie congregazioni. Nel 2004 (secondo l'Annuario Pontificio) contava 15.000 fedeli (nel suo insieme il Libano conta 1,854milioni cattolici dei vari riti su una popolazione di più di 3,5 milioni di abitanti). Il Vicariato è attualmente retto da mons. Paul Dahdah, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Giovanni Paolo II ha visitato Beirut dal 10 all'11 maggio 1997 (91° viaggio internazionale in Libano).
(s.g)

VICARIATO APOSTOLICO DI ALEPPO DEI LATINI

È stato costituito il 27 giugno 1762. La diocesi comprende la città di Aleppo ed è suddivisa in 10 parrocchie con 12.000 battezzati (Annuario Pontificio). La comunità cattolica in Siria comprende oltre a quella Latina, i Greco-Melkiti (la comunità più consistente con più di 100milioni fedeli), i Siro-cattolici, i Maroniti, gli Armeno-cattolici (con sede nella capitale Damasco) e i Caldei (con sede ad Aleppo). Negli ultimi tre-quattro anni la presenza cristiana nel Paese è aumentata a causa dell'afflusso di rifugiati cristiani iracheni (molti dei quali caldei).

È attualmente retta da mons. Giuseppe Nazzaro dell'Ordine dei Frati Minori. (Annuario Pontificio)

Giovanni Paolo II ha visitato la Siria dal 5 all'8 maggio 2001 durante il Pellegrinaggio Giubilare "sulle orme di San Paolo Apostolo" (93° Viaggio internazionale Malta, Grecia, Siria 5-9 maggio 2001). Oltre alla visita nei luoghi dell'Apostolo delle Genti (Chiesa di San Paolo sulle Mura di Damasco e Chiesa memoriale di San Paolo), tra gli altri eventi significativi del viaggio si ricorda la visita e l'incontro con la comunità musulmana siriana nella Moschea Omayyade di Damasco.

(Fonte principale Annuario Pontificio -Iz)

ARCIDIOCESI DI BAGHDAD DEI LATINI

L'arcidiocesi di Baghdad dei Latini (Babilonia) è stata costituita il 6 settembre 1632 ed elevata ad arcidiocesi il 19 agosto 1848. La città è anche sede del Patriarcato cattolico di Babilonia dei Caldei (che costituiscono la maggioranza dei cristiani in Iraq) e dell'arcieparchia cattolica di Babilonia dei Siri (di rito orientale). La diocesi comprende la città di Baghdad che nel 2004 contava circa 2milioni battezzati (Annuario Pontificio), una cifra oggi più bassa considerato l'esodo dei cristiani da tutto il Paese a causa della guerra. La diocesi è retta attualmente da Mons. Jean Benjamin Sleiman, Carmelitano Scalzo.

I cristiani in Iraq: una presenza bimillenaria oggi a rischio

La presenza cristiana in Iraq/Mesopotamia, terra di Abramo, risale alle origini stesse del Cristianesimo. Gli Atti degli Apostoli rilevano che nella Pentecoste, tra i testimoni della prima predicazione degli Apostoli, c'erano

anche persone originarie di questa regione. L'Iraq è quindi una terra biblicamente e storicamente importante per tutti i cristiani, data la ricchezza culturale e religiosa che nei primi secoli del cristianesimo si sviluppò e influenzò incisivamente la vita della Chiesa. La storia della presenza dei cristiani in Mesopotamia (una presenza articolata tra assiro-caldei, siriaci, armeni, latini, melchiti, ortodossi, protestanti) prima e dopo la creazione dell'Iraq nel 1920 non è stata mai facile. Saddam Hussein aveva dato vita a un regime laico e i cristiani, capaci come piccola minoranza di adattarsi alle instabili situazioni politiche, avevano trovato un *modus vivendi*. Ma già ai tempi della dittatura si era cominciato a registrare un esodo crescente dovuto alle guerre che si sono susseguite nel Paese. Dal 1991 il regime aveva poi annacquato la precedente laicità e l'islam pervadeva sempre più la società irachena. Numerose comunità di caldei, assiri, siro-cattolici e ortodossi si sono quindi create all'estero, tanto da porre il problema della loro assistenza spirituale e della salvaguardia della loro identità culturale. L'esodo più massiccio si è verificato dopo l'intervento militare americano del 2003 e a causa degli attentati di questi anni, compresi quelli contro chiese e istituzioni religiose. Nel 2003, alla vigilia della guerra, la presenza dei cristiani in Iraq ammontava a circa un milione su 27 milioni di abitanti, poco meno del 4% della popolazione. Numerose famiglie sono andate a vivere nel nord del Paese in attesa del futuro. Altre migliaia vivono da profughi in Giordania, Siria, Turchia e Libano. Si tratta, per lo più, di famiglie che attendono che qualche nazione dove già ci sono amici e parenti, concedano loro di riunirsi. Spesso passano molti anni prima che ciò avvenga. Di conseguenza sono costrette ad affrontare numerose difficoltà umane e sociali; dal punto di vista religioso, e non solo, i sacerdoti ospitanti si curano di queste comunità di fedeli, ma le necessità sono maggiori dei loro mezzi.

La presenza della Chiesa in Iraq si concretizza oggi soprattutto nel campo educativo, sanitario e socio-caritativo. Uno dei primi impegni dei missionari delle Chiese locali è stata la creazione di scuole nei villaggi e nelle città. All'inizio le scuole erano aperte solo ai cristiani, in una seconda fase, anche ai musulmani. Domenicani, Carmelitani e Gesuiti hanno svolto un ruolo fondamentale in questo campo: ai Gesuiti di Boston si deve l'istituzione del prestigioso *Baghdad College* (fondato nel 1932) e dell'Università "Al Hikma" University (Facoltà di Scienze e di Scienze dell'amministrazione, fondata nel 1956) dove si sono formati centinaia di studenti che concorsero ad ammodernare l'amministrazione e l'economia irachena, prima che il partito *Baath* nazionalizzasse le scuole, ne confiscasse gli immobili ed espellesse i missionari (1969). Non meno importante è stata l'attività caritativa e socio-sanitaria. Al 1968, per citare solo un esempio, risale la creazione del St. Rafael Hospital, che, nonostante il numero limitato dei posti, rende immensi servizi alla popolazione di Baghdad.

(Informazioni tratte da un'intervista rilasciata a "Tracce" da mons. Fernando Filoni, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato,

Nunzio apostolico in Iraq e Giordania dal 2001 al 2006 – l.z.)

VICARIATO APOSTOLICO D'ARABIA

Eretto il 4 maggio 1888 come Vicariato apostolico di Aden per sopperire ai bisogni pastorali di una piccola comunità, ha preso il nome di Vicariato di Arabia Arabia il 28 giugno 1889. La sua sede è ad Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti) e ha giurisdizione su tutti i cattolici residenti nella Penisola Arabica. Oltre all'Arabia Saudita, il Vicariato, affidato ai Frati Cappuccini, comprende i territori di Emirati Arabi Uniti, Qatar, Bahrain, Oman, e Yemen. Negli ultimi decenni la comunità cattolica locale, composta quasi esclusivamente di lavoratori immigrati delle più disparate nazionalità, ha conosciuto una crescita significativa. Nel 2004 il Vicariato contava oltre un milione e trecentomila fedeli, suddivisi in venti parrocchie curate da appena quarantacinque sacerdoti tra regolari e secolari. Questa crescita impone un ripensamento delle linee d'azione pastorali in un contesto in cui la libertà religiosa è limitata, se non inesistente.

Il Vicariato è retto attualmente Mons. Paul Hinder, dell'Ordine dei Cappuccini.

(Annuario Pontificio)

VICARIATO APOSTOLICO DEL KUWAIT

La Missione fu eretta in Prefettura apostolica il 29 giugno 1953, distaccata da Pio XII dal Vicariato apostolico di Arabia ed elevata a Vicariato apostolico il 2 dicembre 1954. Il Vicariato, affidato ai Padri Carmelitani Scalzi (O.C.D.), comprende l'intero territorio del Kuwait, suddiviso in 4 parrocchie, ed ha sede nella capitale Madinat al-Kuwait.

La Chiesa in Kuwait si trova immersa in un contesto islamico, e rivolge le sue attenzioni pastorali in modo particolare alla presenza cristiana dei lavoratori immigrati presso le compagnie petrolifere del Paese. In tutto il Kuwait sono presenti circa 251mila cattolici (Annuario Pontificio). Oltre ai Carmelitani Scalzi, nel Paese sono presenti i Salesiani che gestiscono le scuole per i figli dei lavoratori immigrati e le Suore carmelitane indiane.

Il Vicariato è retto attualmente da mons. Camillo Ballin, Missionario Comboniano del Cuore di Gesù.

(sito internet <http://www.oed.pcn.net> -lz)

DIOCESI DI GIBUTI

La Missione è stata eretta come Prefettura apostolica il 28 aprile 1914 ed elevata a diocesi il 14 settembre 1955. Vi lavorano i Cappuccini (Ofm. Cap) che hanno evangelizzato la regione alla fine del XIX secolo quando era sotto amministrazione francese (con il nome di Costa dei Somali e dal 1967 fino all'indipendenza con quello di Territorio francese degli Afar e degli Issa).

I cattolici sono 7mila, pari allo 0,9 % degli abitanti (Annuario Pontificio).

La diocesi è retta da mons. Giorgio Bertin, dell'Ordine dei Frati Minori che è anche Amministratore apostolico di Mogadiscio, in Somalia.

(Fonte: Guida delle Missioni cattoliche)

DIOCESI DI MOGADISCIO

Dopo vari tentativi infruttuosi da parte dei Francescani del Vicariato Apostolico di Gallas (Etiopia) e l'insediamento clandestino di una missione cappuccina a Berbera, la Missione fu eretta in Prefettura Apostolica, con il nome di Benadir, il 21 gennaio 1904, e affidata ai Trinitari. Il 15 dicembre 1927 fu elevata a Vicariato apostolico, cambiando il nome in quello di Mogadiscio, affidato ai Missionari della Consolata, cui nel 1937 succedettero i Francescani. Le Missioni furono distrutte durante la guerra e successivamente ricostruite. Dopo il colpo di stato militare del 21 ottobre 1969 in Somalia, le chiese, scuole e ospedali cattolici furono nazionalizzati e i missionari espulsi. Il Vicariato è stato successivamente elevato a diocesi direttamente soggetta alla Santa Sede il 20 novembre 1975. La diocesi comprende la capitale somala e conta una sola parrocchia. I cattolici sono un centinaio pari allo 0,001% degli abitanti (Annuario Pontificio).

Dall'assassinio del vescovo mons. Salvatore Colombo, Ofm, il 9 luglio 1990 e a causa della sanguinosa guerra civile ancora in corso, la sede è rimasta vacante ed è attualmente affidata al vescovo di Gibuti, mons. Giorgio Bettin.

(Fonte: Guida delle Missioni cattoliche)

In copertina: Betlemme, la grotta della Natività

***Redazione: Luis Badilla, Pietro Cocco, Davide Dionisi,
Salim Ghostine, Jamal Ward, Lisa Zengarini***